GIORNALE DI STRADA - AUTOGESTITO E AUTOFINANZIATO - N. 168 AGOSTO/SETTEMBRE 2014 - OFFERTA LIBERA - WWW.FUORIBINARIO.ORG - SPED. ABB. POSTALE ART. 2 COMMA 20/CL 662/96 - FIRENZE -

fuori binario

Invece noi siamo "PARTIGIANI"



Intervenendo alla Camera sulla «crisi a Gaza», la ministra degli esteri Federica Mogherini ha invitato il parlamento e l'opinione pubblica italiana a **"non cedere alla logica della partigianeria, all'idea che ci si debba dividere tra amici di Israele e amici della Palestina, che si debba scegliere da che parte stare nel conflitto".**

L'Italia ha da tempo già scelto, istituzionalizzando sotto forma di legge (con larga intesa bipartisan) la cooperazione militare con Israele.

Il memorandum d'intesa sulla cooperazione militare italo-israeliana, ratificato nel 2005dal Senato (in particolare grazie ai voti del gruppo Democratici di sinistra-Ulivo schieratosi con il centro-destra) e dalla Camera, è divenuto Legge 17 maggio 2005 n. 94. Lacooperazione tra i ministeri della difesa e le forze armate di Italia e Israele riguarda «l'importazione, esportazione e transito di materiali militari», «l'organizzazione delle forze armate», la «formazione/addestramento». [....]

In tale quadro, l'Italia sta fornendo a Israele i primi dei 30 velivoli M-346 da addestramento avanzato, costruiti da Alenia Aermacchi (Finmeccanica), che possono essere usati anche come caccia per l'attacco al suolo in operazioni belliche reali.

A sua volta l'Italia si è impegnata ad acquistare da Israele (con una spesa di oltre un miliardo di dollari) il sistema satellitare ottico ad alta risoluzione Optsat-3000, che serve a individuare gli obiettivi da colpire, più due aerei Gulfstream 550 che, trasformati dalle Israel Aerospace Industries, svolgono la funzione di comando e controllo per l'attacco in distanti teatri bellici.

Questa è solo la punta dell'iceberg di un accordo, non solo militare ma politico, attraverso cui l'Italia aiuta nei fatti Israele a soffocare nel sangue il diritto dei palestinesi, riconosciuto dall'Onu, di avere un proprio stato sovrano.

Fonte: il manifesto 29/07/2014



NELLE PAGINE INTERNE INSERTO: IL TESTAMENTO DI UN ALBERO



Ogni diffusore di Fuori Binario DEVE avere ben visibile il cartellino dell'autorizzazione come quello qui a fianco.
Il giornale ha un costo di produzione di € 0,70 che è la cifra con la quale il diffusore contribuisce e viene venduto a offerta libera, qualsiasi richiesta di denaro oltre quello che decidete di offrire non è autorizzata.



CENTRI ASCOLTO INFORMAZIONI

A.S.S.A. (Ass. Speranza Solidarietà AIDS): Via R. Giuliani, 443 Tel. 055 453580

C.I.A.O. (Centro Info Ascolto Orientamento) Via delle Ruote, 39 - orario 9,30-13,00 pomeriggio su appuntamento - Tel. 055 4630876, associazioneciao@gmail.com.

CARITAS: Via Faentina, 34 - Tel. 055 46389273 lu. ore 14-17, mer. e ven. ore 9-12 per gli stranieri; tel. 055 4638 9274, mar. e gio. ore 9-12 per gli italiani.

CENTRO ASCOLTO CARITAS: Via Romana, 55 - Lun, mer: ore 16-19; ven: ore 9-11.

CENTRO ASCOLTO CARITAS: Via San Francesco, 24 Fiesole - Tel. 055 599755 Lun. ven. 9 -11; mar. mer. 15 -17.

PROGETTO ARCOBALENO: V. del Leone, 9 - Tel. 055 288150.

SPORTELLO INFORMATIVO PER IMMIGRATI: c/o Circolo arci "il Progresso" Via V. Emanuele 135, giovedì ore 16 - 18,30.

CENTRO AIUTO: Solo donne in gravidanza e madri, P.zza S. Lorenzo - Tel. 055 291516.

CENTRO ASCOLTO Caritas Parrocchiale: Via G. Bosco, 33 - Tel. 055 677154 - Lun-sab ore 9-12.

ACISJF: Stazione S. Maria Novella - binario 1 - Tel. 055 294635 - ore 10 - 12:30 / 15:30 - 18:30.

CENTRO ASCOLTO: Via Centostelle, 9 - Tel. 055 603340 - Mar. ore 10 -12.

TELEFONO MONDO: Informazioni immigrati, da Lun a Ven 15-18 allo 055 2344766.

GRUPPI VOLONTARIATO VINCENZIANO: Ascolto: Lun. Mer. Ven. ore 9,30-11,30. Indumenti: Mar. Giov. 9,30-11,30 V. S. Caterina d'Alessandria, 15a - Tel. 055 480491.

L.I.L.A. Toscana O.N.L.U.S.: Via delle Casine, 13 Firenze. Tel./fax 055 2479013.

PILD (Punto Info. Lavoro Detenuti): Borgo de' Greci, 3.

C.C.E. (Centro consulenza Extra-giudiziale): L'Altro Diritto; Centro doc. carcere, devianza, marginalità. Borgo de' Greci, 3 Firenze. E-mail adir@tsd.unifi.it

MOVIMENTO DI LOTTA PER LA CASA: Via Palmieri, 11r Tel./fax 2466833.

SPAZIO INTERMEDIO: Via Palazzuolo, 12 Tel. 284823. Collegamento interventi prostituzione.

CENAC: Centro di ascolto di Coverciano: Via E. Rubieri 5r - Tel.fax 055/667604.

CENTRO SOCIALE CONSULTORIO FAMILIARE: Via Villani 21a Tel. 055/2298922.

ASS. NOSOTRAS: centro ascolto e informazione per donne straniere, Via del Leone, 35 - Tel. 055 2776326

PORTE APERTE "ALDO TANAS": Centro di accoglienza a bassa soglia - Via del Romito - tel. 055 683627- fax 055 6582000 - email: aperte@tin.it

CENTRO AIUTO FRATERNO: centro d'ascolto, distribuzione di vestiario e generi alimentari a lunga conservazione, Piazza Santi Gervasio e Protasio, 8, lun.- ven. ore 16-18, chiuso in agosto, max 10 persone per giorno.

CENTRI ACCOGLIENZA MASCHILI

SAN PAOLINO: Via del Porcellana, 28 - Tel. 055 294707 (informazioni: CARITAS Tel. 4630465).

ALBERGO POPOLARE: Via della Chiesa, 66 - Tel. 211632 - orari: invernale 6-0:30, estivo 6-1:30 - 25 posti pronta accoglienza.

SUORE "MADRE TERESA DI CALCUTTA": Via Ponte alle Mosse, 29 - Tel. 055 330052 - dalle 16:30, 24 posti

CASA ACCOGLIENZA "IL SAMARITANO": Per ex detenuti - Via Baracca 150E - Tel. 055 30609270 - fax 055 0609251 (riferimento: Suor Cristina, Suor Elisabetta).

OASI: V. Accursio, 19 - Tel. 055 2320441

PROGETTO ARCOBALENO: V. del Leone, 9 - Tel. 055 280052.

COMUNITÁ EMMAUS: Via S. Martino alla Palma - Tel. 768718.

C.E.I.S.: V. Pilastri - V. de' Pucci, 2 (Centro Accoglienza Tossicodipendenti senza tetto).

CENTRI ACCOGLIENZA FEMMINILI

SUORE "MADRE TERESA DI CALCUTTA": ragazze madri Via A. Corelli 91- Tel. 055 4223727.

CASA ACCOGLIENZA: SAN DONNINO (Caritas) - Via Trento, 187 - Tel. 055 899353 - 6 posti (3 riservati alle ex detenute) - colazione + spuntino serale.

PROGETTO S. AGOSTINO: S. LUCIA Via S. Agostino, 19 - Tel. 055 294093 - donne extracomunitarie.

S. FELICE: Via Romana, 2 - Tel. 055 222455 - donne extracomunitarie con bambini.

PROGETTO ARCOBALENO: V. del Leone, 9 - Tel. 055 280052.

CENTRO AIUTO VITA: Ragazze madri in difficoltà - Chiesa di S. Lorenzo - Tel. 055 291516.

MENSE - VITTO

MENSA S. FRANCESCO: (pranzo) P.zza SS. Annunziata - Tel. 055 282263.

MENSA CARITAS: Via Baracca, 150 (pranzo più doccia; ritirare buoni in Via dei Pucci, 2)

ASSISTENZA MEDICA

CENTRO STENONE: Via del Leone 35 - 055 214 994, lun.-ven. ore 15-19.

AMBULATORIO: c/o Albergo Popolare - Via della Chiesa, 66 - Ven. 8 - 10.

PRONTO SALUTE: per informazioni sulle prestazioni erogate dalle AA.SS.LL. fiorentine tel. 055 287272 o al 167 - 864112, dalle 8 alle 18,30 nei giorni feriali e dalle 8 alle 14 il sabato.

SPORTELLO DI ORIENTAMENTO ALLA SALUTE: orientamento alla salute ed al SSN anche per chi ha difficoltà ad accedervi, scelta della cura. Giovedì ore 16.30-19:00 presso Ateneo Libertario - Borgo Pinti 50r sos-orientamentoallasalute@inventati.org

SPORTELLO SALUTE DELL'ASSOCIAZIONE ANELLI MANCANTI ONLUS È attivo tutti i LUNEDI' dalle 19.15 alle 20.30 presso l'Associazione Anelli Mancanti, Via Palazzuolo 8. mail: glianellimancanti@yahoo.it; sito: www.anellimancanti.org; tel : +39.055.23.99.533.

SPORTELLO UNICO DISABILITÀ (SUD): Lo sportello si trova nella sede degli Ambulatori della Misericordia di Firenze di via del Sansovino 176, ed è aperto al pubblico il lunedì dalle 9.30 alle 15.30 e il giovedì dalle 9.30 alle 19.30 con orario continuato.

VESTIARIO

CENTRO AIUTO FRATERNO: Vestiario adulti, Chiesa S. Gervasio

PARROCCHIA DI S.M. AL PIGNONE: Via della Fonderia 81 - Tel 055 229188 ascolto, lunedì pomeriggio, martedì e giovedì mattina; vestiario e docce mercoledì mattina.

BAGNI E DOCCE

BAGNI COMUNALI: V. S. Agostino - Tel. 055 284482.

PARROCCHIA SANTA MARIA AL PIGNONE: P.zza S. M. al Pignone, 1 - mercoledì dalle 9 alle 11. Tel. 055 225643.

AURORA ONLUS: Via dei Macci, 11 Tel. 055 2347593 Da mart. a sab. ore 9-12. Colazione. doccia, domicilio postale, telefono.

CENTRO DIURNO FIORETTA MAZZEI: Via del Leone, 35. Dal lun. al ven. ore 15-18,30.

CORSO DI ALFABETIZZAZIONE

CENTRO SOCIALE "G. BARBERI": Borgo Pinti, 74 - Tel. 055 2480067 - (alfabetizzazione, recupero anni scolastici).

CENTRO LA PIRA: Tel. 055 219749 (corsi di lingua italiana).

PROGETTO ARCOBALENO: V. del Leone, 9 Tel. 055 288150.

GLI ANELLI MANCANTI: Via Palazzuolo, 8 Tel. 055 2399533. Corso di lingua italiana per stranieri.

DEPOSITO BAGAGLI

ASSOCIAZIONE VOLONTARIATO CARITAS-ONLUS

via G. Pietri n.1 ang. via Baracca 150/E, Tel. 055 301052 - deposito bagagli gratuito; tutti i giorni, orario consegna - ritiro 10 - 14.30.

Pubblicazione periodica mensile
Registrazione c/o Tribunale di Firenze n. 4393 del 23/06/94
Proprietà Associazione "Periferie al Centro"

DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Guarino

CAPO REDATTORE: Roberto Pelozzi

COORDINAMENTO, RESPONSAB. EDITORIALE: Mariapia Passigli

GRAFICA E IMPAGINAZIONE: Sondra Latini

REDAZIONE: Gianna Innocenti, Luca Lovato, Felice Simeone, Francesco Cirigliano, Silvia Prelazzi, Clara, Rossella Giglietti, Franco Di Giuseppe, Sandra Abovich, Stanislava Sebkova, Enzo Casale.

COLLABORATORI: Mariella Castronovo, Raffaele, Antonietta Di Pietro, Nanu, Jon, Marzio, Donella, Teodor, Grafian, Cezar, Anna Pes, Stefano Galdiero.

STAMPA: Nuova Cesat - Firenze

Abbonamento annuale € 30; socio sostenitore € 50.

Effettua il versamento a Banco Desio e della Brianza -V.le Mazzini 1 - IBAN - IT37 O 03440 02809 000000 373 000,

oppure c.c.p. n. 20267506 intestato a Associazione Periferie al Centro - Via del Leone 76, - causale "adesione all'Associazione"

"Periferie al Centro onlus"
Via del Leone, 76 - 50124 Firenze Tel/fax 055 2286348 -
Lunedì, mercoledì, venerdì 15 - 19.

email: **redazione@fuoribinario.org**
sito: **www.fuoribinario.org**
skype: **redazione.fuoribinario**

Vivo nel presente

Amo il presente come comprensione del passato e del futuro.
Ricerco una verità che non mi ricatti.
Amo guardare nei tuoi immensi occhi e vedervi il futuro, come tu mi rappresenti qualcosa di nuovo, frutto prelibato del presente, amore.
Come una scogliera vulcanica a picco sul mare, e vivere completamente immersa nell'aria, nello iodio del mare. Che mi accarezza sul viso. Chissà quanto dovrò aspettarti prima di incontrare il tuo punto x perso nel cielo nuvoloso di pioggia dicembrina.
Perdona la mia fuga disperata quando capii che per te ero trasparente. Che per te non sarei vissuta a lungo come una parete friabile di pietre rosse e blu da cui risale l'araba fenice, del nostro intendersi nella nostra comprensione reciproca incuranti dell'oggi, di ieri e del futuro.
Rimane la gioia e la gloria del presente. Vivo nel presente.

Sisina

Dipinto di Silvia Prelazzi





Stiamo preparando un convegno nazionale sulla storia, percorsi e attualità dei giornali di strada, per il mese di novembre. Chi fosse interessato a partecipare attivamente contatti la redazione allo 055 22 86 348 o all 'indirizzo redazione@fuoribinario.org.





Non è il momento giusto

Non è il momento giusto
per scrivere una poesia!
Tanti pensieri piccoli
nascono e muoiono
dietro i miei occhi;
i semi della realtà
(quella fisica e logica fuori dalla testa)
ti attraversano a frotte,
inseminando la testa,
dove crecono e crescono
diventando grandi ossessioni
o muoiono, cambiano, evolvono
o si nascondono nell'oblio.
Non tratto i pensieri
come faccio con le persone;
i pensieri non si trattano tutti
allo stesso modo
o li si denigra o li si elogia
come loro si donano o ci dannano.
E quelli che amo -
i pochi che arrivo ad amare -
mi piace riempirli d'amore
stenderli piano su di un bel letto
di carta e bei suoni.
Non è proprio il momento giusto per scrivere una poesia!

Simone

Minori in carcere

"Perché mi chiudono a chiave la sera quando torno a casa?".

La vicenda del piccolo di Sollicciano fa riemergere un problema poco conosciuto. Intervista a Riccardo Arena (Radio Carcere). Vive in carcere da cinque anni e tre mesi, a Sollicciano, Firenze. È il più giovane dei detenuti. Ha sei anni e mezzo, non ha commesso reati, ed è arrivato nella sezione femminile assieme alla mamma, arrestata per reati legati allo sfruttamento della prostituzione. La sua storia l'ha raccontata il Corriere Fiorentino. "Perché mi chiudono a chiave la sera quando torno a casa?", ha chiesto un giorno alle educatrici. E alla domanda di un compagno di scuola - "tu dove abiti?" - con il candore che solo un bambino può avere ha risposto: "Casa mia è in carcere". E adesso, quando non arrivano i volontari a portarlo fuori, ad esempio la domenica, lui protesta perché vuole uscire, e la sera, quando sente che chiudono a chiave la porta, piange e protesta.



L'errore di Renzi

Il carcere di Sollicciano dal 1983 è il principale istituto di detenzione di Firenze e si trova nell'omonimo quartiere nella parte sud-ovest della città ai confini con la città di Scandicci. A ottobre 2013 venne citato da Matteo Renzi, allora sindaco del capoluogo toscano e candidato alle primarie del Pd, che intervistato a Lucia Annunziata si riferì proprio ai bambini presenti nelle case circondariali: "È devastante, per me, come sindaco e come padre, vedere le giovani detenute che hanno un figlio che è nato in carcere e cresce con loro. È una cosa indecente. Noi siamo i primi in Italia ad aver fatto l'Icam per far sì che le madri non siano costrette a far vedere il cielo a sbarre ai propri bambini, che non c'entrano niente". L'Icam è un istituto a custodia attenuata per le donne detenute madri. Il vicecapo del Dap, Luigi Pagano, lo aveva però smentito, attraverso i microfoni di Radio Carcere. Rubrica radiofonica in onda su Radio Radicale e condotta da Riccardo Arena. "Il dottor Pagano - racconta Arena - ci ha confermato due fatti. Il primo, che nell'ottobre del 2013 l'Icam a Firenze non esisteva. Il secondo, che non è quindi vero che ha Firenze sono stati "i primi" a istituire strutture diverse dal carcere per le mamme detenuto con i bambini. Il primo Icam è quello di Milano, inaugurato nel 2006. Segue quello di Venezia, entrato in funzione nel 2013, mentre Firenze allora era in una fase di progettazione. Insomma un dato erroneo fornito da Renzi, causato forse da un consigliere a dir poco frettoloso".

L'Icam ancora non c'è

A un anno di distanza, cos'è cambiato? "Ad oggi l'Icam a Firenze ancora non c'è. Non a caso nel carcere di Sollicciano ci sono bambini detenuti e uno tra questi ha addirittura più di 6 anni, quando per legge i bambini devono lasciare il carcere al compimento del terzo anno di età. Pochi lo sanno, ma attualmente sono circa una trentina i bambini detenuti che vivono in cella all'interno delle carceri d'Italia, anche se il dato è ovviamente in continua evoluzione. A volte non si ha neanche la capacità e la serietà di capire che alcune madri, per la natura dei reati commessi, non meritano di tenere accanto a sé il proprio figlio. Un aspetto che so essere di estrema delicatezza, ma su cui è necessario ragionare". Sarebbero, invece, solo una decina i bambini che vivono negli Icam di Milano e Venezia. Perché? "La legge non viene applicata perché sono pochissime (2 o 3 in tutta Italia) le strutture diverse dal carcere indicate dalla normativa. D'altra parte, non serviva neanche scomodare l'assonnato Parlamento per fare l'ennesima legge, ma sarebbe bastato un semplice accordo amministrativo tra ministero della Giustizia e i singoli enti locali per creare queste strutture alternative e togliere i bambini dalle carceri. Nel capoluogo lombardo in pochi mesi è stata creata una sezione del carcere di San Vittore in un appartamento nella città. Un "miracolo a Milano", realizzato grazie alla capacità di chi lo ha voluto e a un semplice atto amministrativo, senza chiedere un intervento normativo".

Amnistia e indulto?

Il premier Matteo Renzi aveva annunciato entro giugno una straordinaria riforma della giustizia, che effettivamente verrà portata in consiglio dei ministri il prossimo 27 giugno. Fra gli obiettivi, allungamento della prescrizione e archiviazione dei processi di lieve entità. La volta buona? "Il teatrino intorno alla riforma della legge elettorale, riforma che è assai più semplice rispetto a quella della giustizia, mi sembra purtroppo eloquente. L'amnistia e l'indulto comportano da parte dello Stato una rinuncia alla sua potestà punitiva. Una rinuncia che non piace neanche a me. Ma il problema resta e va affrontato anche con strumenti poco graditi. Infatti il processo penale non riesce più a dare una risposta di giustizia, e quando questa arriva è tardiva, mentre la pena si traduce in una tortura. Resto stupito da una politica che ignora un problema che attiene allo Stato di diritto e quindi all'assetto democratico del Paese. Come resto stupito da una politica che non abbia la capacità, ed il coraggio, di affrontare il grave problema rappresentato dal collasso in cui versa un potere sovrano dello Stato".

Chiara Sirianni - Tempi

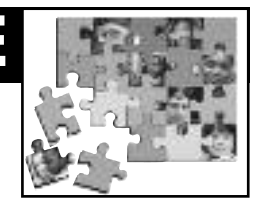
'Morire in carcere in Toscana": restituire un nome ai detenuti

La timeline creata dal laboratorio perUnaltracittà e l'Altracittà ricorda le 92 persone che hanno perso la vita nei penitenziari in regione dal 2002 a oggi

Un nome, e una dignità, ai detenuti morti nelle carceri. E' il progetto del laboratorio perUnaltracittà e l'Altracittà, il giornale delle Piagge che hanno creato uno strumento per ricordare le 92 persone che hanno perso la vita nelle carceri toscane dal 2002 ad oggi. Una timeline navigabile, una cronologia multimediale costruita sulla base dei dati contenuti nel meritorio Rapporto "Morire di carcere" curato da Ristretti Orizzonti, la rivista edita nel carcere di Padova, su fonti indipendenti e del ministero della giustizia. La prima vittima censita è Giovanni Bonomo, cittadino italiano di 40 anni deceduto nell'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo Fiorentino il 3 febbraio 2002, l'ultima Adil Eddyrhoussi, cittadino marocchino di 33 anni suicidatosi lo scorso 29 giugno a Sollicciano con il gas di una bomboletta da campeggio respirato all'interno di un sacchetto. Chi muore suicidandosi lo fa quasi sempre impiccandosi o con il gas, anche se non mancano casi di decessi legati ad uno stato di salute incompatibile con la detenzione. Nei 18 istituiti di pena toscani al 31 maggio scorso si registravano 3.647 persone recluse di cui 3.507 uomini e 140 donne; gli stranieri (1.841) sono presenti in numero maggiore rispetto agli italiani (1806). Dal 2002 ad oggi 37 persone sono decedute negli istituiti di pena fiorentini, 22 in quelli livornesi e 11 a testa nelle province di Pisa e Prato; record positivo per Arezzo, nessun decesso.

"Nelle carceri italiane si muore - dicono dal laboratorio - nella maggior parte dei casi togliendosi la vita, con una frequenza di ben 20 volte maggiore rispetto alla media nazionale. Nei penitenziari italiani sono 2.311 le persone morte negli ultimi 15 anni, di cui, in ben 822 casi, si tratta di suicidio (92 le vittime in Toscana, 53 i suicidi). Ogni anno tra i 50 e i 60 detenuti si suicidano in Toscana nell'indifferenza dei più, finiscono in una breve sui giornali e spesso non hanno neanche un nome, un volto, una storia. Si tratta di persone morte a causa di fattori ambientali legati non tanto alla dimensione del carcere, ma piuttosto alla condizione di vita al di fuori della legalità in cui versano le galere italiane. Cause principali di questa tremenda situazione sono il sovraffollamento, la mancanza di misure alternative decenti, leggi che, come quella sulle droghe, hanno dopato - inutilmente - la densità delle celle come mai nella storia italiana".

La timeline è consultabile a questo indirizzo http://bit.ly/morteincarcereintoscana



Abrogazione del reato di clandestinità

L'inutilità del reato di ingresso e soggiorno illegale e le buone ragioni per la sua rapida abrogazione

Il recente tragico naufragio di Lampedusa e l'iscrizione al registro degli indagati dei sopravvissuti da parte della Procura di Agrigento ha riportato all'attenzione dell'opinione pubblica il reato di ingresso e soggiorno illegale.In questa nota ASGI traccia brevemente il quadro della situazione ed evidenzia le ragioni e le conseguenze sin qui prodotte dalla sua introduzione nel 2009.

Il recente tragico naufragio di Lampedusa ha riportato all'attenzione dell'opinione pubblica il reato di ingresso e soggiorno illegale, cioè l'art. 10-bis inserito nel testo unico delle leggi sull'immigrazione dalla legge n. 94/2009 (il c.d."pacchetto sicurezza").

Occorre subito precisare che questo reato non ha nulla a che fare con la disciplina inutilmente restrittiva e vessatoria della condizione degli stranieri prevista con le modifiche allo stesso testo unico delle leggi sull'immigrazione, introdotte con la legge n. 189/2002 (c.d. legge Bossi-Fini), che è una riforma del 2002 e che precede di ben sette anni l'introduzione del reato di clandestinità.

Il reato in questione di per sé non dovrebbe neppure applicarsi ai sopravvissuti dell'ultima tragedia lampedusana, salvo il fatto che ha destato stupore che – secondo notizie di stampa non smentite – la Procura di Agrigento abbia senza indugio iscritto nel registro degli indagati i naufraghi sopravvissuti, mentre ancora si cercavano i dispersi e si contavano le vittime. Lo sconcerto per tanta solerzia ha riproposto alla ribalta un reato ormai dimenticato da media e politici, che vivacchiava da anni nelle sale di udienza dei giudici di pace (perché è a questi giudici onorari che la legge ne attribuisce la cognizione).

Contestualmente a tali fatti, il messaggio alle Camere del Presidente Napolitano ha riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica e del dibattito politico la drammatica e illegittima condizione carceraria. Ciò ha indotto erroneamente a ritenere che tra le cause del sovraffollamento vi siano le norme introdotte dalla Bossi-Fini e/o il reato di clandestinità.

A fronte di tanta disinformazione, su temi così delicati, occorre fare chiarezza:

1. nessun imputato o condannato per il reato di clandestinità può finire in carcere (a meno che non debba rispondere anche di altri reati differenti) per la semplice ragione che detto reato è una contravvenzione punita con l'ammenda da 5.000 a 10.000€ e non con pene detentive;
2. non esiste più neppure il reato di inosservanza all'ordine di allontanamento dal territorio dello Stato impartito dal Questore allo straniero espulso o respinto (reato questo sì introdotto in una prima versione fin dal 2002, cioè dalla legge Bossi – Fini ed erroneamente confuso nella vulgata mediatica con il reato di clandestinità) che prevedeva l'arresto obbligatorio e la pena della reclusione e che riempiva le carceri: esso non si applica più dal 28.4.2011 – data in cui la Corte di giustizia dell'Unione Europea ha dichiarato che viola la direttiva UE del 2008 sui rimpatri degli stranieri in situazione irregolare, e dal maggio 2011 è stato sostituito con altro reato analogo ma punito soltanto con la multa.

Perciò oggi, nessuno straniero è in carcere per reati connessi solo con la irregolarità dell'ingresso o del soggiorno (ad eccezione del reato di reingresso illegale dello straniero espulso) e, pertanto, queste fattispecie non sono fattori di incremento della popolazione detenuta.

Tuttavia il reato di ingresso o soggiorno irregolare è una fattispecie odiosa, inutile e razzista, anche se non produce detenuti e anche se non c'entra nulla con la tragedia di Lampedusa.



Occorre non dimenticare che il reato di ingresso e soggiorno illegale fu fortemente voluto dall'allora Ministro Maroni al fine dichiarato di eludere l'applicazione della Direttiva 2008/115/CE –c.d. Direttiva rimpatri – nella parte in cui impone agli Stati membri dell'U.E. di adottare talune garanzie nelle procedure espulsive e, in particolare, prevede che i provvedimenti di rimpatrio degli stranieri in situazione di soggiorno irregolare debbano essere eseguiti soprattutto mediante la concessione di un termine per la partenza volontaria invece che con l'accompagnamento con la forza alla frontiera (eventualmente previa permanenza in un C.I.E) sempre e comunque. Detta Direttiva però consente agli Stati membri di non applicare le garanzie ivi previste nel caso in cui l'espulsione dello straniero sia l'effetto di una sanzione penale e fu perciò che, su proposta del governo Berlusconi del 2009, fu approvata la legge che introdusse il reato di clandestinità strutturato nei seguenti termini:

- lo straniero che entra o soggiorna illegalmente nel territorio dello Stato è punito con l'ammenda da 5.000 a 10.000 €
- il giudice può sostituire la pena pecuniaria con l'espulsione
- l'espulsione diventa così una "pena" e si può aggirare la Direttiva rimpatri Si trattò insomma della classica "truffa delle etichette".

Peraltro quel tentativo di eludere la direttiva fallì già due anni dopo quando la Corte di giustizia della UE nella sentenza El-Dridi confermò che l'ordinamento italiano doveva comunque adeguarsi alla nuova direttiva, il che avvenne con un decreto-legge del giugno 2011, a sua volta in gran parte elusivo della medesima direttiva.

Chiarite le ragioni storiche del reato, vediamo la sua utilità.

Anzitutto nessuno straniero condannato per questo reato ha mai pagato nemmeno un centesimo: chi soggiorna illegalmente non può essere titolare di un conto corrente, non può lavorare in regola (quindi non ha una busta paga), non può acquistare un immobile ... in sostanza non ha beni patrimoniali alla luce del sole aggredibili dalla agenzia delle entrate.

In compenso però, lo Stato impegna risorse per la celebrazione di questi processi: si tratta di spese che non recupererà mai. Quindi non solo l'amministrazione pubblica non guadagna nulla, ma spende pure ingenti risorse economiche e umane.

È inoltre evidente che è del tutto inesistente l'efficacia deterrente dell'illecito che certo non induce nessuno straniero a osservare la legge.

Peraltro oggi non sarebbe neppure ipotizzabile punire la clandestinità con il carcere perché:

1. la capienza degli istituti penitenziari già oggi supera di 20 mila i posti massimi disponibili e perciò non consentirebbe un ulteriore significativo incremento di detenuti
2. la giurisprudenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea ha ripetuto che gli Stati membri non possono punire con il carcere l'irregolarità del soggiorno perché ciò contrasta con l'effetto utile della Direttiva rimpatri che impone che gli stranieri irregolari vengano allontanati dal territorio dell'Unione.

Basterebbero queste elementari considerazioni per comprendere – al di là di ogni ideologia – la totale inutilità di questo reato.

Nemmeno è utile la previsione della possibile sostituzione della pena pecuniaria con l'espulsione perché:

la legge prevede che tale sostituzione si possa effettuare solo se non vi sono ostacoli alla immediata esecuzione dell'allontanamento, ma, poiché la natura contravvenzionale del reato non consente l'applicazione di misure coercitive, il processo si svolge con l'imputato a piede libero e questa situazione non si può mai verificare;

lo straniero che sia entrato o soggiorni irregolarmente nel territorio dello Stato oltre ad essere denunciato per il reato di clandestinità è anche oggetto di un provvedimento amministrativo di espulsione disposto dal prefetto e tale decreto è quasi sempre eseguibile dal questore con accompagnamento immediato alla frontiera: quindi o la questura riesce ad espellere l'imputato prima che si svolga il giudizio per il reato di ingresso o soggiorno irregolare (ed in tal caso il giudizio si chiude con una sentenza d'improcedibilità), oppure lo straniero farà collezione di espulsioni, quella del prefetto e quella del giudice, entrambe destinate a non essere eseguite e a restare sulla carta.

Si tratta dunque di un reato inutile previsto da una c.d." legge manifesto", che al pari delle grida manzoniane, vuole affermare astrattamente che la clandestinità è reato, perché così si dà l'illusione che lo Stato è forte (con i deboli), poi non importa se non serve a nulla, l'importante è dare all'elettorato il "tranquillante messaggio" dello stigma del "clandestino", della costruzione normativa del "nemico" e della devianza. L'identificazione clandestino uguale delinquente è così compiuta nell'immaginario collettivo. Quel che importa è il messaggio che si veicola. Ma questo messaggio è un messaggio razzista. Questa è l'utilità vera del reato di clandestinità.

Non vi sono dunque ragioni per mantenerlo in vita, e chi afferma il contrario o non è informato o ha interesse al mantenimento dello stigma.

È dunque positivo che – seppure in modo irrilevante rispetto alla tragedia di Lampedusa e con le disumane condizioni carcerarie – si riapra il dibattito sulle irragionevoli ragioni dell'esistenza di un reato inutile, che maschera l'incapacità e la non volontà del legislatore di disciplinare in modo efficace e realistico canali di ingresso regolare dell'immigrazione, un fenomeno strutturale, destinato a crescere, e che perciò non potrà mai essere impedito irrazionalmente con norme penali.

A.S.G.I.

(Ass. Studi Giuridici sull'Immigrazione)



La TAV a Firenze: un DNA sbagliato

Idra spiega al sindaco di Firenze Dario Nardella perché la TAV a Firenze è ferma. "Un DNA sbagliato".

"L'alta velocità non è figlia nostra ma di decisioni nazionali, però è un'opera strategica, se ci sono le condizioni per terminarla e le regole sono rispettate lo si faccia presto, altrimenti si spieghi perché siamo ancora fermi", aveva dichiarato due giorni fa il sindaco di Firenze Dario Nardella.

Idra prova a spiegare.

La TAV, caro sindaco, è ferma perché la sua storia italiana, forse il suo stesso DNA, **è intrisa di qualità e lussi che il nostro Paese non può più permettersi:** progetti scadenti o incompleti, forniture taroccate, smaltimenti illeciti, lievitazioni di costi pubblici fuori controllo.

Sono dati riportati nelle sentenze e nelle inchieste, dalle relazioni di Ferdinando Imposimato sulla Roma-Napoli (anni '90) alle ultime investigazioni della Direzione Distrettuale Antimafia in riva d'Arno.

E non è forse un caso che la Commissione europea, nella "Relazione dell'Unione sulla lotta alla corruzione" pubblicata a febbraio 2014, nel capitolo dedicato all'Italia scriva fra le altre cose, citando come fonte il saggio di Ivan Cicconi "Il libro nero dell'Alta Velocità": *"In Italia il settore delle infrastrutture è a quanto pare quello in cui la corruzione degli appalti pubblici risulta più diffusa; dato che le risorse in gioco sono cospicue, il rischio di corruzione e infiltrazioni criminali è particolarmente elevato. Anche il rischio di collusione è peraltro elevato dal momento che solo pochi prestatori sono in grado di fornire le opere, le forniture e i servizi interessati. Secondo studi empirici, in Italia la corruzione risulta particolarmente lucrativa nella fase successiva all'aggiudicazione, soprattutto in sede di controlli della qualità o di completamento dei contratti di opere/forniture/servizi (...). Nel solo caso delle grandi opere pubbliche la corruzione (comprese le perdite indirette) è stimata a ben il 40% del valore totale dell'appalto (...).Secondo gli studi, l'alta velocità in Italia è costata 47,3 milioni di euro al chilometro nel tratto Roma-Napoli, 74 milioni di euro tra Torino e Novara, 79,5 milioni di euro tra Novara e Milano e 96,4 milioni di euro tra Bologna e Firenze, contro gli appena 10,2 milioni di euro al chilometro della Parigi-Lione, i 9,8 milioni di euro della Madrid-Siviglia e i 9,3 milioni di euro della Tokyo-Osaka. In totale il costo medio dell'alta velocità in Italia è stimato a 61 milioni di euro al chilometro!".*



Se è vero dunque che "l'alta velocità non è figlia nostra ma di decisioni nazionali" (Dario Nardella, la Repubblica, 7.8.'14), che "della Tav non mi interessa nulla" (Enrico Rossi, la Repubblica, 7.8.'14), forse anche perché si è visto in Mugello "il bene comune ambiente stritolato nuovamente nelle mani di interessi di pochi" (Enrico Rossi, La Nazione, 16.7.'14); se è vero che il presidente della Regione Toscana, dopo le recentissime rivelazioni de la Repubblica, afferma 'Leggo di ulteriori ritardi ai lavori per il sottoattraversamento di Firenze dell'alta velocità ferroviaria", e la fonte di quelle notizie è una piccola associazione ecologista, Idra... ebbene allora vuol dire che i tempi sono maturi per riconsiderare dalle radici (contrattuali, erariali, trasportistiche, ambientali, sociali e – come ipotizza la DDA di Firenze – criminali) il progetto di sottoattraversamento della città.

L'arresto di un componente della Commissione di Valutazione di Impatto Ambientale del Ministero dell'Ambiente e la conseguente sospensione dell'intero piano di utilizzo delle terre da scavo per i tunnel e la stazione TAV a Firenze paiono dimostrare, se leggiamo con attenzione le nuove prescrizioni fissate dal Ministero, che non ci troviamo al cospetto di una mela marcia in un sistema sano: i nuovi requisiti imposti dal Ministero allo smaltimento delle terre rivelano in filigrana l'inefficacia e l'irresponsabilità dell'intero impianto normativo in vigore. E' esattamente quello che l'associazione Idra ha iniziato a sottoporre due anni fa all'attenzione del Parlamento e della Commissione europea col sostegno della presidente della Commissione Antimafia comunitaria, Sonia Alfano.

E' l'ora di staccare questa spina. A Firenze come in Val di Susa, ad Arquata Scrivia come a Trento, a Venezia, a Trieste, a Napoli e a Bari! A Firenze è giunto il momento di cominciare a discutere piuttosto, in maniera questa positiva e costruttiva, ad esempio di come rammendare quella nuova oscena periferia creata dove c'era il parco degli ex Macelli (e adesso da anni campeggia una distesa anonima di cemento e macchinari oggi inoperosi, destinati ad arrugginirsi come la povera Monna Lisa), **e farla tornare a vivere come un angolo gentile e respirabile della città.**

Associazione di volontariato Idra
Tel. e fax 055.233.76.65, e-mail idrafir@tin.it; web www.idraonlus.it

RADIO CORA

Radio Cora.it è on-line dal mese di giugno con contenuti quotidianamente aggiornati e approfondimenti mensili sui temi che generalmente hanno scarsa o nessuna visibilità sui mezzi di comunicazione.
Da ottobre Radio Cora sarà anche radio web, con fasce di informazione quotidiana, approfondimenti e rubriche di cui saranno protagoniste associazioni e comunità che sono parte integrante del progetto. Radio Cora è informazione libera e indipendente. Un progetto finanziato dal basso con un tesseramento popolare da dieci euro l'anno. Ecco come contribuire:
- versando (almeno...) 10 euro sul conto aperto a nome dell'Associazione Radio Cora, presso Banca Etica, IT49 Y050 1802 8000 0000 0173 825
- tramite bollettino postale al CC 19616414 intestato a nome dell'Associazione Radio Cora

Morti Bianche

Chiamatele pure morti bianche.
Ma non è il bianco dell'innocenza
non è il bianco della purezza
non è il bianco candido di una nevicata in montagna
E' il bianco di un lenzuolo, di mille lenzuoli
che ogni anno coprono sguardi fissi nel vuoto
occhi spalancati dal terrore
dalla consapevolezza che la vita sta scappando via.
Un attimo eterno che toglie ogni speranza
l'attimo di una caduta da diversi metri
dell'esalazione che toglie l'aria nei polmoni
del trattore senza protezioni che sta schiacciando
dell'impatto sulla strada verso il lavoro
del frastuono dell'esplosione che lacera la carne
di una scarica elettrica che paralizza il cuore.
E' un bianco che copre le nostre coscienze
e il corpo martoriato di un lavoratore
E' il bianco di un tramonto livido e nebbioso
di una vita che si spegne lontana dagli affetti
di lacrime e disperazione per chi rimane.
Anche quest'anno oltre mille morti
vite coperte da un lenzuolo bianco.
Bianco ipocrita che copre sangue rosso
e il nero sporco di una democrazia per pochi.
Vite perse per pochi euro al mese
da chi è spesso solo moderno schiavo.

Carlo Soricelli

Il testamento di un albero

C'è un bosco in Valsusa, a Chiomonte, che patisce un'aggressione devastatrice: oltre 5.000 alberi già abbattuti, con castagni di oltre 268 anni d'età.



Scarsa Coscienza

Le istituzioni non hanno mai saputo calibrare l'importanza e l'importantissimo ruolo che giocano gli alberi e il verde urbano in quanto alla qualità di vita che si può avere nelle città.

Già nella metà del XVII secolo si documentavano le varietà appropriate, le loro … d'impianto, le cure da eseguire per ridurre, rumori, odori, calore e l'impatto visivo dei materiali nell'architettura di costruzioni in legno.

Il dimenticato o mancato interesse a tali accorgimenti sta compromettendo la vita di questi giganti verdi cresciuti per vivere anche millenni accompagnando molte generazioni della nostra specie, dandoci l'ossigeno, la vita che respiriamo.

Così stanno scomparendo in una lenta agonia che gli fa perdere pezzi a volte provocando con la caduta sciagure simili all'ultima di poco tempo fa accaduta alle cascine e che ha segnato la morte di zia e nipotina.

Anni dopo anni si possono elencare molti di questi incidenti, oltre ai danni materiali su case strade macchine e quant'altro.

La poca coscienza del verde, che cresce ogni giorno di più permette che le istituzioni: comuni, assessori all'ambiente, corpi forestali, addetti, continuino a svolgere lo scempio che si sta effettuando davanti ai nostri occhi, tagliando al settimo mese dell'anno, o peggio capitozzando l'albero stesso non si fa altro che prolungare l'agonia e creare pericolo all'infinito.

Gli Operatori "diversamente ecologici" non sono i veri responsabili di queste faccende, essi sono solo degli incompetenti che devono portare a casa la pagnotta, potrebbero però essere dei buoni macellai ai quali hanno dato una motosega in mano e sul cestello tra i rami si divertono incoscientemente mutilando quelle povere piante/bestie, che se potessero scapperebbero via.

La vera colpa va a chi incompetente nelle istituzioni delega questi lavori.

Pepe

(Questo inserto è curato da Pepe che sta scrivendo un libro dal titolo "Il testamento dell'Albero")

Ad ogni passo ...



Ad ogni passo oggi siamo circondati dagli effetti di un atteggiamento che in nome della efficienza e della specializzazione ha interesse a frammentare gli insiemi che per l'analisi perde di vista la sintesi e si polarizza in ideologie antagoniste invece di coltivare un interesse altrettanto creativo per la comunità.
Un'unità occulta e sacra dietro la ricca varietà di una madre primigenia che sta dietro tutte le nascite. Questo mirabile impulso primario dell'uomo verso l'alba del mondo è il mistero delle origini ora se possiamo comportarci come devotamente umili o sfacciatamente superiori se sorridiamo o ci stupiamo delle antiche forme di fede in una natura animata, il nostro reale rapporto con la natura persino la dove la conosciamo solo più come oggetto di sfruttamento, è ancora quello che il bambino ha con la madre e non si sono aggiunti percorsi nuovi a quei pochi antichissimi che possono condurre l'uomo alla realizzazione e alla saggezza uno di questi percorsi il più facile e infantile è il cammino dello stupore per la natura dell'ascolto pieno di trasalimenti del suo linguaggio.
Avrei desiderato far conoscere a tutti amare l'immensa e taciturna vita della natura per far si che giungessero a sentire il palpito del cuore della terra che partecipassero alla vita dell'universo che non dimenticassero sotto l'assillo delle piccole cose personali che non siamo dei creatori di noi stessi ma figli e parte della terra e del cosmo intero.
Avrei voluto loro ricordare che come i canti dei poeti e i sogni delle nostre notti anche fiumi e mari nuvole passeggere e tempeste sono simboli e espressioni di quella nostalgia che stende le sue ali tra il cielo e la terra il cui fine è la indubbia certezza del diritto alla vita e dell'immortalità di ogni essere vivente.
E avrei voluto insegnare agli uomini a cercare le fonti della gioia e il fiume vivo della vita nell'amore per la natura e per ogni essere vivente.
Avrei voluto che apprendessero l'arte di osservare di camminare nel mondo e di gustare il momento presente.
Volevo fare parlare per voi in un linguaggio di forte attrattiva montagne mari isole verdi e volevo invitarvi a vedere quale vita incommensurabilmente varia e attiva fiorisce e trabocca ogni giorno fuori delle nostre case e delle vostre città.
Volevo arrivare a farvi vergognare di saperne di più di guerre fra lontane potenze e straniere di moda di pettegolezzi di letteratura e di arti che non della primavera che fuori delle vostre città espande la sua irrefrenabile forza germinatrice del fiume che scorre sotto i vostri ponti dei boschi dei prati...
avevo l'inclinazione a cogliere forme bizzarre della natura non da osservatore ma abbandonandomi al loro fascino al loro capriccioso profondo linguaggio.
La contemplazione di simili disegni l'abbandonarsi a forme della natura irrazionale capricciose strane genera in noi un senso di concordia del nostro io interiore con la volontà che fa esistere queste forme.
E la stessa indivisibile divinità che è attiva in noi e nella natura.
Montagna e fiume albero e foglia radice e fiore tutto quello che è formato in natura è in noi come immagine archetipa proviene dall'anima della cui essenza è eternità la cui essenza è sconosciuta ma che si rende sensibile a noi come capacità d'amore e come energia creativa.
La natura è dovunque bella non dobbiamo cercare ma trovare non dobbiamo giudicare ma osservare e comprendere respirare ed elaborare quanto abbiamo inalato.
Dal bosco e dal prato che si falcia in autunno dal ghiacciaio e dal campo giallo di spighe attraverso tutti i sensi deve fluire in noi vita vigore spirito significato valore.
Anche se per adesso il giardino è ancora spoglio per chi ci lavora è già tutto presente allo stato germinale e ideale.
Con l'avanzare del lavoro gli imprudenti entusiasmi si decantano e si acquietano e stranamente questo piccolo innocente giardino ci coinvolge con risonanze e pensieri di altro genere.
Nella sistemazione di un giardino c'è un tanto di felicità e di presunzione creativa uno può modellare un angolo di terra a proprio arbitrio può procurarsi per l'estate i frutti preferiti i colori e i profumi che predilige.
Può rendere una piccola aiuola un mare di colori se non che questo ha confini limitati quali che siano le voglie e le fantasie in definitiva si deve volere quello che vuole la natura e bisogna lasciarla fare e provvedere e la natura è inesorabile.
In certa misura si fa lusingare in apparenza si fa raggirare ma poi rivendica tanto più inflessibilmente i suoi diritti.
Per me è sempre motivo di stupore e di riflessione la straordinaria rapidità e fretta con cui in un giardino l'estate arriva e se ne va.
Un paio di mesi in questo breve tempo nelle aiuole le generazioni crescono vivono avvizziscono e muoiono.
E poi in nessun altro luogo come in un giardino il breve ciclo vitale di ogni esistenza è ancora più breve evidente e illuminante.
E l'inteso semplice e sicuro ciclo della vita che da all'uomo tanti gravi pensieri e a qui trepido timore reverenziale tutte le religioni alludono si compie e spontaneamente in ogni giardinetto in modo discreto rapido e evidente.
Nella lieta aspettativa della primavera semino nel mio piccolo giardino fagioli e insalata resede e nasturzi e li concimo con i resti dei loro predecessori ripenso a quelli e alle future generazioni di piante.
Come tutti prendo questo ben ordinario ciclo vitale come una cosa naturale e in sostanza profondamente bella.
Solo di tanto in tanto per qualche istante quando semino o raccolgo mi viene fatto di pensare come è curioso che di tutte le creature della natura solo noi uomini abbiamo da muovere rimostranze a questo corso delle cose e non ci accontentiamo della immortalità comune a tutto l'esistente ma ne vogliamo avere una personale propria e speciale.

Fermiamo la devastazione del verde al Nidiaci

Alcuni giorni fa è stata, i frequentatori del giardino Bartlett-Nidiaci di Via d'Ardiglione, epicentro delle lotte dell'Oltrarno fiorentino, hanno segnalato la fessurazione di un ramo su un albero.
L'ufficio del Verde Pubblico è giustamente intervenuto subito; ma non si è limitato a tagliare il ramo o a cercare eventuali altri rami marci.
È stata intrapresa un'opera di radicale potatura anche degli alberi sani, in una stagione in cui non va assolutamente fatta, minacciandone la stabilità e la stessa sopravvivenza e mettendo quindi a repentaglio la sicurezza futura dei frequentatori del giardino.
Un'opera condotta, peraltro, da due operai non seguito da alcun tecnico.
Un agronomo aderente alla nostra Associazione ha immediato ispezionato lo scempio, e ha lanciato il seguente appello, che l'Associazione Amici del Nidiaci in Oltrarno fa proprio: "L'intervento di potatura che il Comune di Firenze sta effettuando nel giardino Bartlett-Nidiaci è contro ogni logica di gestione razionale del bene ambiente.
Calpesta ogni regola fisiologica degli alberi e ne pregiudica la futura sicurezza e stabilità.
Mai in nessuna circostanza legata alle alberate, si interviene in luglio con la modalità di potatura sistematica adottata in questo caso.
E' stato allertato l'Ufficio Tecnico del Comune per un ramo fessurato che gravava sul campetto di calcio, che con qualche altro individuato e/o segnalato ai responsabili rappresentava un pericolo imminente.



L'intervento ha invece riguardato finora una parte considerevole del giardino con monconi potati a metà, di diametro eccessivo, asportando porzioni esagerate di rami senza il rispetto dei requisiti base fisiologici, tecnici ed estetici dell'intera area.
Per favore fermiamoli, non permettiamo che lascino la loro impronta devastante sul nostro quartiere".

Associazione Amici del Nidiaci in Oltrarno Onlus
http://www.nidiaci.com
tel. 349-1575238

Il testamento di un albero non è un documento di interessi burocratici stipulato da nessuno.
Pertanto non ha nessun riconosciuto notaio che accrediti la sua validità. Non ha nemmeno avvocato che provi a rendere evidenti agli occhi dei giudici le tante atrocità provocate da parte della nostra specie, che il pubblico ministero ben difende.
Il testamento di un albero non è custodito in nessuna cassaforte di nessun castello blindato, protetto da eserciti e bandiere. Non ha bisogno di una lingua specifica ed è lui stesso che ci permette, a tutti, di potere osservarlo.
Lui è scolpito da acide lacrime che solo lui sa placare, di modo da permettere l'infinita crescita verso il Sole. Virtù che distingue gli alberi dal resto delle specie viventi. Il testamento di un albero è tanto esteso quanto intenso è stato il resto dell'Esistente e viceversa.
Il testamento di un albero è ovunque; è ciascuno dei ciocchi di legno che troviamo in giro e che con la nostra tecnologia possiamo sezionare, frantumare, polverizzare, e anche bruciare. Innato dono che possiede la nostra specie.
Il testamento di un albero è testamento perché vive ancora...
L'anima segreta delle piante sembrerebbe essere una opportunità di osservare con occhi diversi chi sembra essere il protagonista...quel leccio di cui qualcuno ha sentito l'energia o il colosso gingko eroe mutilato per essersi trovato nel mezzo dei nostri assurdi giochini chiamati guerre per la pace o l'economia.
Lui sta incidendo continuamente il testamento nello stesso modo in cui lo fa il resto della sua famiglia, che poco più di duecento anni fa conformava la zona. Questi ultimi hanno viaggiato in una infinita agonia attraversando le terre d'Italia da Nord a Sud per poterci appoggiare le rotaie che hanno messo in comunicazione il Bel Paese. Il leccio potrebbe dirci pure che lui da solo apporta la quantità di aria che chiunque di noi respira lungo una giornata, dato che l'ossigeno che solo gli alberi sanno produrre ci approvvigiona di quest' aria che respiriamo; (tecnicamente la media è di nove litri di ossigeno (O2) al minuto, equivalente a un'estensione arborea di 120/150 metri quadri).
Potrebbe pure dirci che l'Ozono (O3) è uno strato dell'Atmosfera che permette di filtrare i raggi ultravioletti sì da crearla, ed essa differenzia la Terra da tutti gli altri Pianeti del nostro Sistema Solare. Permettendo così quello che noi conosciamo come la Vita.
Questi giganti verdi sono pionieri di un cambiamento evolutivo cruciale nel quale con l'immagazzinamento di CO2 e di una moltitudine di gas irrespirabili, nel tessuto parenchimatico (il cosiddetto legno), sono riusciti a cambiare la percentuale dell'aria ai livelli che sono costituiti per il 22 percento di ossigeno e per il 72 di azoto; questo è uno dei fattori che consente l'esistenza a tutti i mammiferi a sangue caldo come noi.
Ogni chilogrammo di legno equivale all'assorbimento di cinquecento grammi di Carbonio e altri cinquecento del resto dei gas suddetti. Questo è il residuo della fotosintesi clorofilliana nel processo di produzione dell'ossigeno.
Lui potrebbe pure raccontarci che dall'Ottocento fino al 1920 erano sparite già quindici milioni di specie viventi; che ha sentito dire che gli Etruschi quando passavano di lì non ne lasciavano uno in piedi come lui, e di conseguenza i Greci avevano denominato il posto come 'lo scheletro di un uomo ammalato'. La differenza fra gli Etruschi e la civiltà che si subisce adesso è che prima non ti strappavano dalla terra, nemmeno ti avvelenavano come spesso accade di questi tempi, ma ti tagliavano consentendo in questo modo la rinascita.
Vi potrebbe raccontare inoltre che delle tre Ere ambientalistiche che ha vissuto, questa è quella più dolorosa, dato che è manipolata dai mass media in maniera studiata per deviare ancora più l'attenzione dall' obiettivo e nutrire ancora un po' l'ignoranza che ci differenzia come specie.
Ci potrebbe raccontare che tutta questa era 'bio, 'eco', 'green', ecc., è tutta centrata su dei dati che non combaciano con la Realtà. Le emissioni di CO2 non sono state altro che uno dei principali nutrimenti che lo conformano, e che tuttalpiù diventa obeso, nelle situazioni dove la concentrazione diventa alta. Pertanto tutto quello che si vende a bassa emissione di CO2 non c'entra affatto con il problema dell'attuale stato ambientale.
Fra tutti i gas che insieme all'Anidride Carbonica stabilizzano il legno, il più noto e nocivo è l'Anidride Sulfurosa (SO2), che appena entra in contatto con un ambiente umido diventa Acido Sulfurico (SO3) Infatti questo acido è quello che comporta più problemi alle foglie degli alberi nelle città, perché il minor numero di alberi causa una saturazione degli stessi che non riescono a smaltire, compromettendo così la loro continuità.
La loro continuità è indispensabile per tanti altri esseri viventi inclusi noi.
Dalla metà del Seicento ci sono documentazioni che guidano verso una gestione delle città sostenibile, impiantando dei soggetti con un criterio e in una modalità che assicurerebbe agli ambienti urbani tanto l'ombra come l'eliminazione di cattivi odori come la pulizia delle acque; cose indispensabili per la qualità di vita delle civiltà. Invece questa Era dà l' impressione di agire in modo tanto devastante e primitivamente che neanche nel Medio Evo esisteva tanta indifferenza nei confronti degli alberi.
Chi sa se l'anima delle piante risiede anche nel legno, pensarlo sarebbe comunque una buona ragione per riflettere un attimo prima di mettere un ciocco dentro al camino acceso, liberando in questo modo di nuovo nell'atmosfera [in fumo] il nobile lavoro che da millenni ci offrono con tanta dignità.
Sembrerebbe un buon momento di riconciliazione col resto degli esseri viventi, prendendo coscienza ed atto di una rivalutazione ambientale coerente coi criteri stabiliti dai giganti verdi che da sempre e dall' alto vegliano su di noi.
Tutto ciò è inciso continuamente nel suo personale testamento.
Il Legno come fosse l'oracolo che parla nel e del corso del tempo. Tempo che spero di condividere con voi per approfondire il tema.
Secondo i referti fossili analizzati accuratamente le prime foreste emerse sulla terra risalgono a 75.000.000 di anni fa.
Tra questi alberi di Ginko e Magnolia tutt'oggi viventi. Questi ultimi "fossili viventi" hanno conferito all'atmosfera respirabile in modo che i primi piccoli mammiferi di sangue caldo potessero respirare ed evolvere fino a portare avanti l'ultima delle specie viventi apparse sulla terra.
Non approfondiamo su questo periodo, per noi molto lontano e poco significativo, dato che dopo l'ultima era glaciale (20.000 anni fa) si è tutto riconformato nel modo che conosciamo oggi.
Nella necessità di comunicare che ha marchiato la differenza tra noi e il resto degli animali ci riflette l'indispensabile ruolo che questi giganti verdi hanno giocato nei nostri confronti, cominciando dall'aria che respiriamo passando per i combustibili che ci hanno riscaldato o difeso dai predatori, i nobili materiali per costruire le nostre dimore e l'arredamento di esse, le droghe "medicine" o gli alcooli per nominare alcune delle materie che quotidianamente utilizziamo tutt'oggi, persino per documentare la nostra esistenza dato che la carta dove si scrive in origine erano degli alberi li c'è stata impressa la filosofia o le altre tecniche di cui abbiamo conoscenza.
In questa nostra abilità comunicativa che più o meno nacque 10.000 anni fa abbiamo trascinato una grande degradazione del rispetto delle materie prime dimenticando le priorità biologiche che conformano e gli danno stabilità e continuità fisica al resto degli esseri viventi inclusi noi stessi.

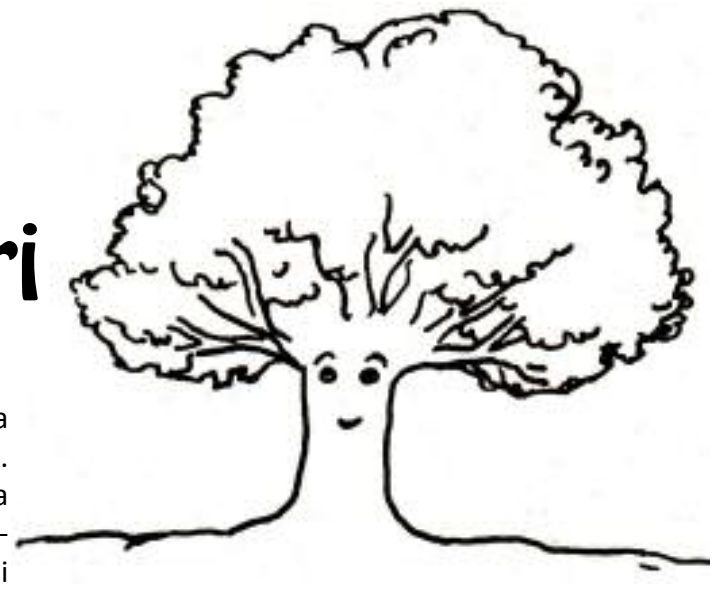


Da Silvia Prelazzi per gli alberi

10.000 anni fa la nostra specie non superava i 10.000.000 di individui ingegnosi comunicativi e ricchi di risorse però allora soggetti alle stesse leggi e limitazioni che governavano il resto degli altri animali.
In seguito alla nascita dell'agricoltura questo straordinario essere si è diffuso in tutti gli angoli della terra in un modo senza precedenti.
Gli uomini dell'età della pietra che un tempo vagavano su grandi estensioni dell'Africa meridionale dipinsero le immagini degli animali da loro cacciati fu il talento grafico dell'uomo antico prodotto da abili dita di una visione acuta e di una elevata immaginazione che consentì la trasmissione di esperienze alle generazioni future realizzando la trasmissione di dati indipendentemente dalla presenza fisica grazie alla scrittura.
Dalla Mesopotamia all'Egitto, la Magna Grecia o l'impero romano è sempre stato passo a passo affiancato alla natura adeguando a noi stessi ciò che avevamo intorno contrariamente a quanto le altre specie viventi ci hanno dimostrato.
Evidentemente noi abbiamo dovuto disboscare vaste zone della terra, tanto per assediarci quanto per creare terreni fertili per le nostre coltivazioni però in questo modo e soprattutto grazie all'agricoltura siamo passati dall'essere 300.000.000 di individui a 4.000.000.000 solo nello scorso millennio fino ad oggi che superiamo i 7.000.000.000 dei quali il 60% vivono vicino all'acqua mari e fiumi devastati nel modo che nemmeno tutte le altre specie viventi insieme avrebbero potuto immaginare di combinare.
Tutto frutto di una deviazione mentale provocata dall'addomesticamento al quale siamo sottomessi e alla sottrazione delle conoscenze che già nell'età della pietra tentavano di integrare alle future generazioni.
Le terre emerse sono altrettanto devastate poiché nel mondo occidentale manteniamo uno pseudo equilibro ambientale che rispetta un 40% delle aree urbane come verdi tutto ciò grazie alla poca coscienza e conoscenza della devastazione che dall'era industriale fino ad ora si sta praticando in quelle zone chiamate in via di sviluppo o addirittura terzo mondo, terzo mondo che ci rifornisce di tutte le risorse che utilizziamo dalla mattina alla sera senza renderci conto o alquanto mimetizzando in un modo impeccabile. Grazie a questi altri mondi noi ci permettiamo di godere delle nostre aree verdi che altrimenti si sarebbero desertificate più di due secoli fa, frutto dell'avidità nei confronti delle risorse di cui facciamo uso.
Non tanto l'era industriale che cominciò a muovere il tutto a base di legna e carbone, è stata quella fascista e capitalista quella più determinate nella devastazione ambientale a cui fa riferimento questo testamento di un albero.
La furbizia che tali dittatori hanno messo in pratica ha cambiato la faccia di tutte le terre conosciute strappando dalle viscere del pianeta gli elementi nobili (le foreste originarie) soppiantandole con alberi a crescita veloce (pini, eucalipti pioppi ecc) generando un finto verde che in poco più di 50 anni ha trasformato la climatologia e il panorama in una inesatta scienza della quale ormai non si capisce nulla.
L'ecologia è una delle scienze più recenti emerse nel nostro indottrinamento però nel corso di questi ultimi 20 anni è totalmente mancante di base e criterio che ai tempi provocò la sua nascita.
Da Greenpeace ai corpi forestali dell'intero pianeta vengono impulsi di una cecità che limita a fabbricare dei cerotti per coprire le ferite che incessantemente affliggiamo all'ambiente però che generazione dopo generazione ci rende più inconsapevoli anzi ci conduce in una sorta di green economy che con migliaia di persone convinte di operare nel miglior modo, non si fa altro che nutrire un capitalismo che ben poco mostra sensibilità nei confronti della natura.
Queste mancate conoscenze sono alla portata di tutti e ci sono dei martiri che scomodi per il controllo della società hanno plasmato dei capolavori che offrono un punto di vista oggettivo meritevoli di essere letti e rispettati.
Aldo Leopold per esempio trovato bruciato in strane condizioni nel Wiscontsin aveva scritto delle grandi opere quali "L'etica della terra" facendo già riferimento in essa all'insostenibilità che alla fine dell'ottocento ai primi del novecento si faceva con le risorse dando una grande spinta alla famosa crisi statunitense del 1920.
I cittadini avevano smesso di smerciare gli assurdi oggetti e sembravano aver preso atto di coscienza sugli sprechi che questo mondo fisico non si poteva permettere a lungo.
Ecco qui la prima era ambientale alla quale i poteri e le istituzioni che li conformano hanno dovuto fare fronte distorcendo una oggettività, conformava il tutto nei biomi allora esistenti che come cuspidi raggiungevano il cosiddetto climax da qui passando per il movimento sessantottino fino ai nostri giorni, il senso di bioma si è degradato nel modo che ciascuno di noi (occidentali) si può permettere di continuare a devastare il pianeta anche con una pseudo coscienza ambientale che ci indica di essere nel giusto o nel meno sbagliato.

QUANDO L'UOMO FECE UN SORRISO ALLA TERRA, LA TERRA GLIELO RESTITUI'
QUANDO L'UOMO SI MISE A RIDERE LA TERRA INCOMINCIO' A TREMARE DI PAURA.

5 buone ragioni
per smettere di capitozzare gli alberi

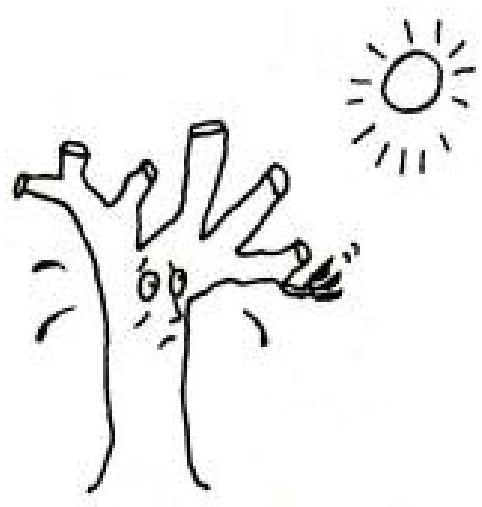


Cosa c'è di sbagliato nella capitozzatura?

La pratica perversa del capitozzare gli alberi ha ormai assunto una diffusione allarmante, confermandosi la principale minaccia per gli alberi delle città, riducendone drammaticamente la longevità e trasformandoli in fonti di rischio in aree ad alta densità.
L'importanza degli alberi per l'ecologia urbana e globale, comincia solo ora ad essere pienamente conosciuta ed apprezzata.
Questo risveglio non è però ancora supportato da una adeguata educazione del pubblico e da chiare politiche amministrative in grado di assicurare la sopravvivenza degli alberi e la nostra stessa incolumità.
NON TRASFORMARE UN PREZIOSO VALORE COMUNE IN UNA RESPONSABILITÀ ESTETICA, ECONOMICA E LEGALE! LEGGI E CONSIDERA QUANTO SEGUE:

5 buone ragioni per non capitozzare

1) NON FUNZIONA:



Se lo scopo è di contenere le dimensioni dell'albero, la capitozzatura non funziona. Un albero deciduo, dopo la capitozzatura, aumenta il tasso di crescita, nel tentativo di rimpiazzare rapidamente la superficie fogliare perduta, necessaria per fornire nutrimento al fusto ed alle radici. E non rallenterà la crescita fino a quando non avrà raggiunto più o meno la stessa grandezza di prima della capitozzatura: vale a dire pochi anni!
Unica possibile eccezione alla regola del rapido ritorno alla precedente dimensione, è che la salute dell'albero sia talmente compromessa da non lasciargli la forza necessaria a riprendersi. L'albero cioè sta morendo, e continuerà per diversi anni a deperire in una inarrestabile spirale discendente. La capitozzatura non può determinare la grandezza di un albero; un acero giapponese o un maggiociondolo potranno crescere da tre a nove metri nella loro vita, una quercia o un frassino raggiungeranno venticinque, trenta metri. E non è possibile "fermarli" capitozzando. Se ci si riesce, allora si è ucciso l'albero!

2) È COSTOSA

Un albero capitozzato deve essere "fatto e rifatto" ogni pochi anni - ed eventualmente rimosso quando muore o quando i proprietari si stancano. Ogni volta che una branca viene tagliata, numerosi germogli lunghi e magri (chiamati succhioni o rami epicormici) crescono rapidamente per rimpiazzarla. Questi dovranno venire tagliati e ritagliati, ma ricresceranno sempre l'anno successivo, rendendo il lavoro esponenzialmente più difficile. Qualcosa di simile all'Idra, il serpente a molte teste combattuto da Ercole; e c'è chi crea questi "mostri di manutenzione" nel proprio giardino di casa! Un albero potato correttamente resta "a posto" a lungo, perchè dopo la potatura non è stimolato ad una massiccia ricrescita. La potatura corretta esalta la salute e la bellezza dell'albero e, nel lungo termine, risulta essere molto meno costosa.

3) È BRUTTA



La vista di un albero capitozzato per molte persone è offensiva. Branche e rami appena tagliati ricordano moncherini di gambe o braccia amputate. E questo è solo il primo pugno nell'occhio; il peggio arriva con la successiva ricrescita di succhioni dritti, intricati, brutti, che rendono l'albero simile alla scopa della strega. La naturale bellezza della chioma di un albero dipende dall'ininterrotto assottigliarsi, dal tronco fino ai rametti più fini e delicati, e dal regolare dividersi di branche e rami. Gli arboricoltori considerano la capitozzatura un crimine: la naturale bellezza accumulata da una albero in 90 anni di crescita può essere distrutta per sempre in un paio d'ore. La capitozzatura distrugge la silhouette invernale dell'albero. La ricrescita di succhioni potrà fare ben poco, o nulla. Anche se, dopo anni, l'albero riuscirà a ristabilirsi, non sarà comunque lo stesso di prima.

4) È PERICOLOSA



La capitozzatura è il danno più serio che si possa infliggere ad un albero. Secondo quanto sostiene Alex Shigo, noto scienziato ed "inventore" della moderna arboricoltura, pesanti e ripetute capitozzature possono generare colonne interne di legno cariato, il cui malefico effetto si manifesterà solo anni dopo, in coincidenza con periodi siccitosi o altri stress. Per ironia, molti tagliano i loro alberi perchè così pensano di renderli più sicuri! In alcuni regolamenti comunali la capitozzatura è vietata perchè possibile fattore di rischio per la cittadinanza.

CARIE: Il capitozzo apre la strada all'invasione degli organismi cariogeni. Un albero riesce ancora a difendersi quando vengono rimosse le branche laterali, ma gli è impossibile contenere la diffusione della carie quando viene capitozzato. Come risultato si avrà la perdita di branche o dell'intero albero, nel giro di alcuni anni.

FAME: Molto semplicemente: le foglie di un albero fabbricano il suo cibo. La ripetuta rimozione di fogliame - la fonte dell'alimentazione - letteralmente affama l'albero. Ciò lo rende più suscettibile, ad esempio, ai marciumi radicali, causa comune di crollo d'alberi.

RAMI DEBOLI: I nuovi rami originati dai succhioni saranno debolmente inseriti e facilmente potranno spezzarsi per il vento o il carico della neve, anche molti anni dopo, quando sono ormai diventati grandi e pesanti. Questi rami non avranno mai più l'integrità strutturale di quelli originali.

ACCRESCIUTA RESISTENZA AL VENTO: La densa ricrescita di succhioni renderà la chioma molto pesante e molto meno permeabile ai venti. Questo aumenta la possibilità di schianti in caso di tempeste. Una potatura di diradamento al contrario permette al vento di passare attraverso la chioma, riducendone così "l'effetto vela".

5) TI FA APPARIRE MALE

Capitozzare un albero ti fa apparire una persona folle o crudele. Più si diffonde la comprensione su quello che significa realmente capitozzare e minore sarà la stima nei confronti di chi lo fa (o lo fa eseguire). Magari puoi fare capitozzare un albero per godere di una bella vista sul mare, ma ci saranno sempre più persone, i tuoi vicini di casa, i tuoi amici, che vedranno invece un albero macellato con il mare sullo sfondo.

PlantAmnesty è un'organizzazione non - profit dedicata alla promozione delle corrette tecniche di giardinaggio e potatura.

Per maggiori informazioni visita il sito: **www.plantamnesty.org**

Per maggiori informazioni sulla corretta potatura, contatta un arboricoltore certificato: l'elenco completo è disponibile sul sito di S.I.A. - sezione italiana dell' I.S.A. : **www.isaitalia.org**

International Society of Arboricolture
(ISA) P.O. Box 71
Urbana, IL 61801
(217) 328-2032

Società Italiana di Arboricoltura (SIA)
Sezione Italiana di ISA

Segreteria Operativa:
c/o Scuola Agraria del Parco di Monza
Viale Cavriga 3
20052 Monza (MI)
tel./fax 039-325928

Traduzione e adattamento: Giulio Giuli



Ex Concorde: Azione di forza

ENEL stacca la luce scatta la protesta

Ieri, nel pomeriggio, gli occupanti dell'ex albergo Concorde hanno messo in atto, in viale Gori, un corteo, per protestare, in maniera pacifica, contro l'intervento dei tecnici ENEL, che hanno operato il distacco della fornitura. Durante l'intervento, gli occupanti affacciati alle finestre hanno gridato la loro protesta contro il distacco dell'energia elettrica per poi farla proseguire con un corteo al quale hanno partecipato una quarantina di persone tra le quali anche alcuni bambini, in tutto questo, i tecnici dell'Enel, dopo aver effettuato il distacco, hanno anche provveduto alla messa in sicurezza e alla blindatura della cabina elettrica, per impedire che la cosa potesse ripetersi. Al di là di quanto sin qui detto, che rimane pura cronaca, l'amara considerazione da fare, rimane sempre la stessa: il dramma è la dinamica delle politiche borghesi, sempre più ciniche e incattivite dalla logica del libero mercato, dove le azioni, figlie di povertà e disperazione, diventano crimine e dove chi non ha forza per reclamare i propri diritti è messo, non ai margini, ma nell'immondezzaio. L'emergenza abitativa, è l'elemento centrale di una delle più brutte storie della nostra società, dove precarietà, indigenza, mancanza di solidarietà, l'inosservanza del primordiale diritto ad abitare,





rimangono quella serie di cose che le istituzioni continuano a tamponare con espedienti che nulla hanno a che vedere con la volontà di risolvere il problema alla radice, aggredendo le cause che l'hanno generata. Il capolavoro legislativo è il decreto Renzi - Lupi, nei riguardi del quale è stata evidenziata, durante la discussione in Senato, tutta una serie di contraddizioni, ma che alla fine, per lasciarlo così com'era nato, è stato approvato facendo ricorso alla solita fiducia. La parte del decreto che proprio non si può digerire è, infatti, che si continua a tenere in essere la scandalosa meccanica che favorisce il trasferimento di denaro pubblico nelle disponibilità dei privati e che si continui a favorire il consumo di suolo e la conseguente speculazione, senza che ci si ponga minimamente il problema delle condizioni, di quanti, italiani o migranti, disoccupati, privi di alcuna forma di reddito, o cassintegrati che non possono più permettersi il costo, oramai fuori mercato, di un affitto o di un mutuo. Nelle grandi città come nelle piccole, assessori e giunte potrebbero fare tantissimo se solo avessero il coraggio e l'intelligenza politica di utilizzare al meglio gli strumenti che la legge mette loro a disposizione, in maniera da operare scelte in controtendenza rispetto ai desiderata di palazzinari, speculatori e governi creati ad hoc per garantirne i privilegi, ma questo significherebbe scegliere di porre il benessere sociale al centro della propria azione politica, purtroppo va detto che le azioni politiche ispirate a questo criterio sono praticamente inesistenti. Va ricordato che in Senato, durante la discussione per l'approvazione del decreto Renzi - Lupi, il senatore PD Felice Casson propose la requisizione, senza indennizzo, per i grandi stabili privati inutilizzati da più di tre anni, proposta che naturalmente è stata bocciata; un'azione in controtendenza è, invece, una delibera recentemente approvata dal Comune di Napoli che requisirà il costruito vuoto e inutilizzato per ricavarne alloggi. Ovviamente la questione è semplicemente una questione di rapporti di forza, se le istituzioni locali vengono messe con le spalle al muro, si trovano costrette a prendere decisioni in controtendenza. Il serio timore, però, è che quanto accaduto a Napoli, possa rimanere un episodio isolato perché le cronache delle nostre città continuano a parlare di famiglie sfrattate costrette ad accettare le improbabili soluzioni proposte dai servizi sociali, continuano a parlare di canone concordato (che favorisce solo i proprietari) e di housing sociale (che favorisce cooperative e costruttori) e per disoccupati, precari, lavoratori che subiscono riduzione di orario, licenziamenti, cassa integrazione, rimangono solo marginalità, perdita della casa, con la conseguente perdita della residenza e dei diritti connessi relativi a salute, scuola, voto, permanenza sul territorio italiano ecc. Il PCL esprime la propria solidarietà a immigrati, proletari e a tutti coloro che, in questa situazione, solo nella lotta e nell'autorganizzazione orizzontale dal basso, possono contribuire a costruire la capacità di resistere al peso schiacciante della crisi che sta massacrando e quindi la capacità di gettare il seme di quella trasformazione politica in vista di un mondo basato sul benessere sociale piuttosto che sul profitto. Il PCL è qui anche per ribadire agli amministratori locali dalla propria costante presenza al fianco di ogni persona o famiglia che deciderà di opporsi all'ingiustizia dello sfratto, pronto a sostenere il riappropriarsi di ogni diritto che viene sottratto e pronto a innescare il conflitto se l'operato di quanti sono preposti al governo di queste cose continuerà ad avallare le scelte criminali di chi specula sulla vita e l'esistenza delle persone, perché va ricordato a tutti, con forza, che la casa è un diritto sancito dalla Costituzione Italiana, dalle leggi europee e da tutti i dettati del diritto internazionale. Oggi il vero crimine è l'affitto non l'occupazione di chi non ha mezzi e risorse e non vuole rinunciare alla propria dignità dell'esser persona.

SOLIDARIETÀ AGLI OCCUPANTI DEL CONCORDE

PARTITO COMUNISTA DEI LAVORATORI

EMERGENZA ABITATIVA ... È DI NUOVO "ALTA TENSIONE"

Ieri mattina (25 agosto) davanti all'Hotel "Concorde" occupato si sono presentati un centinaio di agenti Digos, carabinieri in assetto di guerra, Blindati che hanno militarizzato il territorio. La scusa è stata lo STACCO dell'erogazione dell'energia elettrica. Il piccolo esercito ha PRESIDIATO il territorio sino a notte inoltrata...

Una manovra poliziesca condita di vero e proprio senso della frustrazione e dell'impercettibile VIOLENZA nei confronti dei precari della casa.

Infatti all'Hotel Concorde vivono oltre 20 nuclei familiari, una trentina di bambini, molte famiglie sfrattate. L'allaccio per l'energia elettrica era stato richiesto ben prima dell'applicazione dell'offensivo articolo 5...per ben due volte la sede di ENEL ENERGIA in Via Corridoni era stata occupata proprio per ottenere l'allaccio della corrente...ma a Firenze come in altre città l'ordine pubblico serve solo a colpire i più deboli ?

Poi l'INFAME articolo cinque ha fatto il resto...negare ACQUA, LUCE, GAS E RESIDENZE a coloro che occupano gli stabili sfitti. Un articolo ampiamente anticostituzionale, l'esercizio e l'appicazione della vendetta nei confronti di chi vive l'emergenza abitativa...in poche parole la negazione dei diritti elementari...come il diritto a sopravvivere...

Questa aberrante applicazione ricorda le epurazioni di massa degli indesiderati, alla faccia del buonsenso e degli aiuti umanitari...

intanto...incombono pesanti prospettive per gli sfrattati

Solo nei primi tre giorni di settembre sono previste oltre 20 ESECUZIONI DI SFRATTO, nessuna di queste famiglie ha possibilità di ottenere un alloggio di edilizia sociale...

Questa mattanza quotidiana costringerà, nonostante l'articolo 5, decine di famiglie a nuove OCCUPAZIONI DI STABILI.

Intanto il Comune di Firenze in pochi mesi è riuscito a rendere l'emergenza abitativa UN VERO E PROPRIO DRAMMA SENZA FINE...

*Il Comune di Firenze ha CANCELLATO IL BANDO TRANSITORIO per l'ottenimento delle case popolari previsto per settembre 2014...

*Ha avviato l'applicazione di numerosi SFRATTI per case ERP E COMUNE GARANTE

*Ha cancellato COMMISSIONE di graduazione degli sfratti prevista dalla REGIONE TOSCANA...

e noi ci prepariamo a nuove forme di ribellione e resistenza...

miti e quieti come sempre
IL MOVIMENTO DI LOTTA PERLA CASA



ASSOCIAZIONE VITA INDIPENDENTE ONLUS

Osservazioni alla bozza di Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale 2012 – 2015

È molto positivo e di fondamentale importanza che a pagina 226 si citino per esteso gli articoli 2 e 3 della Costituzione.

A pagina 235 del testo integrato marzo 2014, dopo l'elenco puntato, è scritto che i progetti di vita indipendente sono "revocabili solo nel caso di cessazione della condizione prevista per l'accesso al progetto". Le condizioni sono più di una e quindi va messo al plurale.

Sempre a pagina 235, poco dopo, la Giunta ha inserito un testo molto confuso che torna a confondere "vita indipendente" e ciò che per brevità è indicabile come "dopo di noi".

Questo è fatto volutamente perché ora ci sono 9 milioni per la vita indipendente ottenuti con lotte e occupazioni da parte delle persone disabili, e si vogliono prendere un po' di questi soldi per finanziare cose che niente hanno a che vedere con la vita indipendente. È doveroso ricordare che "vita indipendente" significa "autodeterminazione". La Regione ha il preciso dovere di finanziare altre forme assistenziali, però questo va fatto nel rispetto dello Statuto regionale, della Costituzione, della Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione Europea e della Convenzione ONU sui disabili che prevedono la priorità della vita indipendente; e poi non si possono prendere i soldi della vita indipendente per finanziare strutture legittime ma che sono il contrario della vita indipendente. Si sottolinea che operazioni del genere producono anche l'effetto di aumentare la conflittualità tra i cittadini e la Regione. Quindi, si chiede di cassare o riformulare il testo.

A pagina 236, il punto sulla vita indipendente parla di "emancipare e migliorare le opportunità di vita e di lavoro dei cittadini".

Ribadiamo con forza che si tratta di "garantire i diritti fondamentali delle persone".

Nello stesso punto, la Giunta ha inserito la precisazione "previa verifica di quanto ad oggi attuato e definizione di parametri oggettivi ed omogenei per l'accesso".

Sarebbe sufficiente che la Regione approvasse la nostra proposta di legge per migliorare di molto le cose.

Facciamo rilevare come sia drammaticamente osceno che la nostra autodeterminazione debba sottostare all'apertura dei bandi nel cui periodo soltanto è possibile presentare la domanda per la vita indipendente.

Riguardo al punto Vita Indipendente (da pagina 237 ultimo capoverso a pagina 239 primo rigo), si formulano le seguenti osservazioni.

A inizio p. 238, si riporta che "con Decreto Dirigenziale n. 103/2013 è stato attivato un apposito tavolo permanente di monitoraggio, valutazione e controllo dell'attuazione territoriale."

Si fa presente che i partecipanti a tale tavolo non possono vantare nessuna accertata e comprovata esperienza in tema di vita indipendente. Ciò appare di dubbia legittimità giuridica perché contrasta con i criteri dell'efficacia e dell'efficienza che la Costituzione prescrive alle istituzioni.

I quattro capoversi successivi della stessa p. 238 si perdono in una descrizione dei presunti aspetti positivi della vita indipendente senza però centrare l'argomento.

Se la materia fosse normata correttamente secondo gli standard internazionali del movimento per la vita indipendente e mediante una specifica legge regionale di cui la nostra Associazione ha già da tempo elaborato una proposta, sarebbe sufficiente scrivere che "per le persone con gravi disabilità, la vita indipendente è una libera scelta ed è la concreta attuazione nei loro confronti degli articoli 2 e 3 della Costituzione."

Al primo capoverso di pagina 238, è scritto che il contributo per la vita indipendente è "finalizzato all'assunzione di un assistente personale".

Si fa presente che esistono altre forme legali di rapporto di lavoro oltre a quello dipendente. Inoltre, gli assistenti personali possono essere più di uno.

Il capoverso successivo parla di "capacità di costruire il proprio progetto di vita".

Ribadiamo che "vita indipendente" significa il concreto esercizio da parte del disabile delle libertà garantite dalla Costituzione. Agli altri cittadini non si chiede di avere la capacità di costruire progetti di vita. Non vediamo perché tale capacità debba essere richiesta ai disabili.

Al quinto capoverso di pagina 238, la Giunta ha aggiunto le parole "nel rispetto dei diritti contrattuali dei lavoratori".

Tale precisazione ha tutto il sapore della beffa, perché, vista l'esiguità delle somme erogate, il pieno rispetto di tali diritti non può che andare a discapito dei diritti di pari, e persino superiore, importanza dell'utente disabile.

Al settimo capoverso di pagina 238, è scritto che "Il progetto personale di vita indipendente si presenta a seguito di avvisi/bandi emanati dal territorio ed è sottoposto a valutazione della UVM".

È inammissibile che l'esercizio dei diritti fondamentali delle persone disabili sia subordinato all'emissione di bandi o avvisi. Inoltre, i poteri attribuiti alle UVM sono davvero eccessivi.

La schematizzazione dell'ottavo capoverso appare troppo superficiale.

Per quanto scritto nel punto sulle azioni, ribadiamo la necessità di una legge regionale specifica sulla vita indipendente, partendo dalla nostra proposta di legge. Ribadiamo l'inutilità e la dubbia legittimità giuridica di un gruppo di lavoro per il monitoraggio e la valutazione composto da persone totalmente inesperte di vita indipendente.

Riteniamo molto importante che il Consiglio abbia condiviso la nostra richiesta in tema di Isee approvando due norme di legge regionale in cui si prevede l'esonero della vita indipendente dall'Isee. Dato però che, se si guarda la realtà nelle sue reali dimensioni, emerge con chiarezza che la disabilità grave è un evento devastante della vita che fa saltare tutti i parametri reali di valutazione della situazione economica, chiediamo che il Consiglio abbia la lungimiranza di disporre l'esonero della disabilità grave da tutte le valutazioni dell'Isee.

SEPARAZIONE TOTALE

Sparirà il corpo dal suo desiderio
Sparirà la sua smania
Fuggirà il mare dalla sua spiaggia
Fuggirà dal suo arenile
Svanirà la palma dal suo tronco
Svanirà dalle sue radici
Scompariranno i tornati dal paradiso
L'ubriaco fuggirà dal suo ultimo bicchiere
La parola fuggirà dal suo Libro Sacro
Fuggirà dal suo Corano
L'amore era ingannato e l'innamorato sparirà
Fuggirà l'assassino perché non ha una vittima
Gli amanti spariranno perché non c'era amore
Scompariranno gli alberi dal loro giardino
Le rovine si dissolveranno perché non avranno più la terra
Il poeta senza parole fuggirà
Senza femminilità le donne spariranno
Dentro questi corpi c'è un cuore che se sarà isolato morirà

Hasan Atiya Al Nassar

Cresciuto nell'Iraq meridionale, si trasferisce per ragioni di studio a Baghdad dove pubblica le prime opere di narrativa e poesia, collaborando come giornalista a varie riviste. Nel 1981 è costretto a fuggire dall'Iraq in quanto renitente alla leva nella guerra contro l'Iran. Vive da allora in esilio a Firenze, dove si è laureato in Lettere e Filosofia. Ha fatto inoltre un dottorato di ricerca all'Istituto Universitario Orientale di Napoli.

Mia Lecomte [...]: il travagliato processo antropologico di trasporre il proprio pensiero, cioè quanto più intimamente ed estrinsecamente legato all'emotività dell'anima, nel suono, nelle parole d'una lingua straniera e, superato l'arduo valico, ritrovarsi nell'universale topos della 'nazione poesia' cantando da esule, che esule non è più in quanto poeta ed il poeta è esule dalla sua patria solo quando si arrende e perde il contatto con il pianeta poesi, l'altrove che lo salva. [...] E, poiché è nient'altro che poesia quello che ci porta al coinvolgimento, trascinati, scopriamo, ci creda l'autore, che l'esule che sempre peregrina è l'umanità stessa". Fonte: Wikipedia



Mare rosso di Sicilia

E ora dobbiamo noi cantare
cosa fa rosso il nostro mare:
l'odio cane fra persone
venute al mondo da un unione
tutte, senza distinzione.
Quella tendenza perversa
a fare di ogni carattere
una pericolosa differenza.
La paura dura a morire
di osservare e toccare
chi porta i segni del dolore.
Chi salva il culo da quel lurido mare,
poi, lo dobbiamo imprigionare?
E ora dobbiamo noi cantare
lo schifo del nostro cuore.

Guido

Immigrazione, denuncia Unhcr: 1.900 morti quest'anno nel Mediterraneo.

«Italia non sia lasciata sola»

Gli ultimi giorni sono stati i peggiori di quest'anno per le persone che affrontano la traversata del Mediterraneo per raggiungere l'Europa: almeno tre navi si sono capovolte o sono affondate e si contano più di 300 vittime. Nel complesso, sono circa 1.900 le persone morte quest'anno in queste traversate, di cui 1.600 dall'inizio di giugno. Questa la stima dell'ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unhcr) che parla di arrivi raddoppiati quest'anno rispetto al 2013. L'anno scorso erano stati circa 60.000 mentre nel 2014, fino a questo momento, sono stati circa 124.380. [Ansa]



Perché resistere oggi?

Wolfgang Buckwar è un signore distinto, originario della Germania, ma dopo la guerra, molto spesso in Italia a Firenze.
Tramite Fuori Binario ha conosciuto Radio Cora e ne è diventato sostenitore. Queste le sue riflessioni.

"Da giovane ho vissuto la 2° guerra mondiale, risiedevo alla periferia di Berlino ed avevo 12 anni. Ricordo molto bene lo scoppio delle bombe e delle granate che terrorizzavano la gente e non riuscirò mai a dimenticare la parola guerra. Sono una persona tollerante, ma non riesco a sopportare chi prepara e inizia a fare le guerre. I nostri politici ci dicono "Dobbiamo combattere contro il terrorismo, ma in verità il massimo del terrorismo è proprio la guerra! Guardiamoci attorno, siamo già nella terza guerra mondiale, i conflitti nella ex Jugoslavia, nell' Irak, nell'Afghanistan, nella Libia, nella Siria, in Ukraina etc.. lo confermano".
Torno spesso a Firenze, è la mia città preferita perché amo la musica, la cultura, la storia, e la gente di Firenze. Quattro anni addietro ho conosciuto l'A.N.P.I. e sono stato nella sede in Oltrarno per sapere di più della sua storia, lì ho conosciuto e fatto amicizia con due grandi partigiani, Liliana Benvenuti detta Angela e Leandro Agresti, tutti e due insigniti del Fiorino d'oro per l'impegno nella resistenza e nella liberazione.
Li ammiro molto, perché io magari al loro posto, non avrei avuto il coraggio di combattere di nascosto contro i fascisti.
Tramite Fuori Binario, di cui sono affezionato lettore, sono venuto a conoscenza dell'esistenza al tempo della liberazione di un ponte radio con gli alleati, Radiocora, ho voluto saperne di più anche perché sono rimasto emozionato dalla rinascita della stessa in questi giorni, voluta e sostenuta dall'A.N.P.I. Settanta anni dopo siamo al punto di rinnovare la resistenza e quindi ho voluto subito tesserarmi.



Perché resistere oggi?
Nella società europea e non solo, si muovono forti interessi attorno al vitello d'oro. Questo vitello si chiama liberismo selvaggio il quale crea massimo profitto legato inseparabilmente al sistema capitalista la cui base è la crescita economica, spalmata ad hoc tutti i giorni su tutti i quotidiani. Se vuole sopravvivere esso deve crescere all'infinito.
Noi però viviamo su un pianeta limitato, quindi non è possibile crescere senza fine. Ma è proprio così impossibile riconoscere che il capitalismo distrugge l'umanità, la società, l'ecologia, la natura e in finale tutto il pianeta terra seguendo le sue leggi economiche?
Per fortuna resistono le alternative legate alle economie dal basso a km 0 che si avvalgono di idee, progetti e proposte validi. Io credo che ci sia la possibilità di un'altra società, un'altra Europa, un altro mondo.
Il cambiamento comincia con la resistenza è vero, poiché arrendersi al presente è il modo peggiore di costruire il futuro.

Testimonianza raccolta da Roberto Pelozzi di Fuori Binario

DOMENICA 24/08/14

14° GIORNO di SCIOPERO DELLA FAME di RAFFAELE

Dopo il licenziamento in tronco di due lavoratori affetti da problemi di salute e con un'anzianità di servizio di oltre 20 anni, l'Amministrazione leghista insediatasi al San Paolo nel 2011 vuole ora disfarsi dei sindacalisti che stanno difendendo i lavoratori lasciati a casa, mandandoli in commissione disciplinare.
Le motivazioni che hanno comportato il licenziamento senza neanche il preavviso di questi 2 dipendenti, in altri momenti sarebbero state sanzionate con qualche ora di sospensione, mentre le contestazioni addebitate ai due sindacalisti USI sono: l'aver violato gli «obblighi del dipendente».... «sino ad aver impedito al dirigente del Sitra di attendere alla propria attività lavorativa...., perseguibili penalmente», secondo l'avv. Vigezzi dell'Azienda, «con arresto fino ad un anno».

I fatti si riferiscono alla giornata del 21 maggio 2014 quando, al termine di una Assemblea Generale dei Lavoratori indetta da USI e FSI, alcuni delegati decisero di presidiare l'Ufficio del Sitra per denunciare: - i metodi repressivi nella gestione del personale, la mancanza di regole sulla mobilità, sulla libera professione, il ricorso massiccio dell'arma disciplinare e dei licenziamenti, contro il ritorno nelle corsie delle agenzie di somministrazione di personale, nuovo caporalato attuato sulla pelle degli operatori sanitari.

PROSEGUE da LUNEDI' 11 Agosto 2014
PRESIDIO PERMANENTE AD OLTRANZA,
presso la Sede Sindacale dell'Ospedale San Paolo
Raffaele in sciopero parziale della fame dal 16 luglio '14 entrerà in sciopero totale

Durante lo svolgimento del Presidio verranno promosse iniziative culturali, proiezioni, dibattiti ecc. e continuerà la sottoscrizione della petizione a sostegno dei 2 dipendenti lincenziati e dei sindacalisti inquisiti (già 1.092 firme di lavoratori e utenti sono state fatte recapitare alla Dirigenza dell'ospedale). Mercoledì 27 agosto invece, presso il Tribunale Civile di Milano in via Pace n.10 ore 15.00, si svolgerà la prima udienza della causa di lavoro di Raffaele.

INTERRUZIONE DI PUBBLICO SERVIZIO È PER CHI CHIUDE I POSTI LETTO E REPARTI OSPEDALIERI, NON PER CHI RIVENDICA ASSUNZIONI E QUALITÀ DELL'ASSISTENZA.

Invitiamo tutti i lavoratori e i cittadini a passare dal PRESIDIO e a manifestare tutta la solidarietà possibile, perchè Raffaele non deve rimanere solo.

Segreteria Aziendale USI-Sanità
Ospedale San Paolo

" Piombo l'elegante"

Lo chiamano Piombo nel quartiere S. Ambrogio,
veste sempre con giacca, camicia e cravatta
abiti che si toglie si e no ogni anno
d'inverno porta due o tre cappotti
e sono supersporchi, puzzolenti e untuosi,
non si lava proprio mai.
La notte dorme nell'androne dell'agenzia immobiliare
In via Pietrapiana, i suoi bisogni li fa come i cani,
fa tutto all'aperto, alla luce del sole come Diogene,
come i cinici antichi e non ha più vergogna di nulla a far queste cose
agli occhi di tutti così indecorose, perché ormai son più di trent'anni
che sta sulla strada e non ha più ritegno in nulla,
neanche a mandare fanculo tutti.
Povero Piombo!
Hai sempre cercato la soluzione alla tua miseria,
fidando nella scommessa, giocando ai cavalli
Ad altro più non pensi che al cavallo vincente, in verità come te ce n'è tanti.
Nell'agenzia ippica di via Della Mattonaia,
in alto troneggia la foto di Piombo, proprio così,
com'è ridotto e tutti lo mirano con derisione e paura,
che quella può diventare la propria
vita in un prossimo o poco più lontano futuro,
la sorte di ognuno, nella volontà del destino.

Francesco Cirigliano



Senza dimora in Italia

Circa 47.648 i senza dimora in Italia nel 2011 (Passati a 51.000 in soli due anni)

La maggior parte è straniero (59,4%), uomo (86,9%), con meno di 45 anni (57,9%, la media è di 42,2 anni), vive al Nord (58,5%), nei due terzi dei casi ha al massimo la licenza di media inferiore ed è stato costretto alla strada per la perdita di un lavoro stabile e per la separazione dal coniuge (33,7%).
È la fotografia che emerge dall'indagine Istat 'Le persone senza dimora (2011)' condotta nell'ambito di una ricerca sulla condizione delle persone che vivono in povertà estrema realizzata a seguito di una convenzione con il Ministero del Lavoro, la Federazione italiana degli organismi per le persone senza fissa dimora (Fio.Psd) e la Caritas.L'indagine prende in considerazione le persone senza dimora che, tra novembre e dicembre 2011, hanno utilizzato almeno un servizio di mensa o accoglienza notturna in 158 comuni in cui è stata condotta la rilevazione.
Il rapporto dell'Istat: "I senza dimora in Italia sono 47.648". Secondo l'Istat quindi le persone senza dimora in Italia sono stimabili in 47.648 e corrispondono a circa lo 0,2% della popolazione regolarmente iscritta presso i comuni considerati dall'indagine. L'incidenza sul totale dei residenti risulta più elevata nel Nord-ovest (vi risiede il 38,8% del totale) dove le persone senza dimora corrispondono a circa lo 0,35% della popolazione residente; seguono il Nord-est (19,7%) con lo 0,27%, il Centro (22,8%) con lo 0,20%, le Isole (10,1%, incidenza dello 0,21%) e il Sud (8,7%, 0,10%).

La maggioranza è costituita da stranieri.

La maggioranza delle persone senza dimora è costituita da stranieri (59,4%) e le cittadinanze più diffuse sono la rumena (l'11,5% del totale delle persone senza dimora), la marocchina (9,1%) e la tunisina (5,7%). Gli stranieri senza dimora sono più giovani degli italiani (il 47,4% ha meno di 34 anni contro l'11,3% degli italiani), hanno un titolo di studio più elevato (ha almeno la licenza media superiore il 40,8% contro il 22,1% degli italiani) e vivono da meno tempo nella condizione di senza dimora (il 17,7% lo è da almeno due anni, contro il 36,3% degli italiani). Più spesso vivono con altre persone (il 30% contro il 21,8%), in particolare con amici (17,4% contro 10,2%); ben il 99,1% è nato in uno stato estero e solo il 20% era senza dimora prima di arrivare in Italia.

In media, le persone senza dimora riferiscono di esserlo da circa 2 anni e mezzo.

Quasi i due terzi (il 63,9%), prima di diventare senza dimora, viveva nella propria casa, mentre gli altri si suddividono pressoché equamente tra chi è passato per l'ospitalità di amici e/o parenti (15,8%) e chi ha vissuto in istituti, strutture di detenzione o case di cura (13,2%). Il 7,5% dichiara di non aver mai avuto una casa. Più della metà delle persone senza dimora che usano servizi (il 58,5%) vive nel Nord (il 38,8% nel Nord-ovest e il 19,7% nel Nord-est), poco più di un quinto (il 22,8%) nel Centro e solo il 18,8% vive nel Mezzogiorno (8,7% nel Sud e 10,1% nelle Isole). Milano e Roma, spiega ancora l'Istat, accolgono ben il 71% della stima campionaria. Ben il 44% delle persone senza dimora utilizza servizi con sede a Roma o Milano: il 27,5% a Milano e il 16,4% a Roma.



La maggioranza dei senza dimora si trova nel Nord.

La stima è più elevata a Milano, soprattutto per le persone senza dimora che utilizzano i servizi di mensa; queste ultime rappresentano, infatti, l'86,4% delle persone senza dimora stimate a Milano, contro il 66,2% di quelle stimate a Roma. La capitale si caratterizza per una maggiore presenza di persone con dimora tra coloro che si rivolgono ai servizi di mensa (24,7% contro 17,4%), per una maggiore presenza di persone senza dimora che utilizzano più volte lo stesso servizio (tra coloro che usano il servizio mensa, si rivolgono per tutta la settimana allo stesso servizio il 47,4% di chi vi pranza - contro il 35,3% di Milano - e il 53% di chi vi cena - contro il 49,7%) e per una minore presenza di stranieri (sono il 46,7% delle persone senza dimora, contro il 78,3% di Milano). Dopo Roma e Milano, Palermo è tra i 12 comuni più grandi quello che accoglie il maggior numero di persone senza dimora (3.829); vi vive quasi l'80% di coloro che utilizzano servizi nelle Isole e ben il 60,7% è costituito da stranieri. Seguono Firenze (1.911), con il 60,9% di stranieri, Torino (1.424), con il 56,5%, e Bologna (1.005), con il 51,6%.





Il 28,3% delle persone senza dimora dichiara di lavorare.

Si tratta in gran parte di occupazioni a termine, poco sicure o saltuarie (24,5%); i lavori sono a bassa qualifica nel settore dei servizi (l'8,6% delle persone senza dimora lavora come facchino, trasportatore, addetto al carico/scarico merci o alla raccolta dei rifiuti, giardiniere, lavavetri, lavapiatti, ecc.), nell'edilizia (il 4% lavora come manovale, muratore, operaio edile, ecc.), nei diversi settori produttivi (il 3,4% come bracciante, falegname, fabbro, fornaio, ecc.) e in quello delle pulizie (il 3,8%). Secondo il dossier dell'Istat, in media le persone che hanno un lavoro lo svolgono per 13 giorni al mese (il 37,6% per meno di 10 giorni e il 32,2% per 20 giorni o più) e il denaro guadagnato ammonta a 347 euro mensili (circa un quarto guadagna meno di 100 euro e quasi un terzo oltre 500 euro). Non emergono particolari differenze tra italiani e stranieri. Oltre la metà delle persone senza dimora (il 51,5%) dichiara di non lavorare poiché non riesce a trovare un'occupazione, in particolare per la "difficoltà a trovare lavoro" (57,8%).

I Senza dimora ricevono aiuti dalla propria famiglia.

La maggior parte delle persone senza dimora (53,4%) riceve un aiuto economico dalla rete familiare, parentale o amicale e da estranei e associazioni di volontariato, che, in molti casi, rappresentano l'unica fonte di sostentamento; il 57,6% dichiara, infatti, di avere una sola fonte di reddito. La perdita di un lavoro si configura come uno degli eventi più rilevanti del percorso di progressiva emarginazione che conduce alla condizione di 'senza dimora', insieme alla separazione dal coniuge e/o dai figli e, con un peso più contenuto, alle cattive condizioni di salute. Ben il 61,9% delle persone senza dimora ha perso un lavoro stabile e il 59,5% si è separato dal coniuge e/o dai figli. Nei 12 mesi precedenti l'intervista l'89,4% delle persone senza dimora ha utilizzato almeno un servizio di mensa, il 71,2% un servizio di accoglienza notturna, il 63,1% un servizio di docce e igiene personale (più ridotte le percentuali di utilizzo di servizi di distribuzione medicinali, accoglienza diurna, unità di strada).

Tra i senza dimora il 13% sono donne:

Le donne, conclude l'Istat, rappresentano il 13,1% delle persone senza dimora, con caratteristiche del tutto simili a quelle osservate tra gli uomini. Tra le straniere prevalgono la cittadinanza rumena (36,6%), oltre un quarto ha più di 55 anni (27,4%, età media di 45,1 anni), vivono più frequentemente degli uomini con un coniuge o con i figli (31,4%) e un quarto (25,3%) dichiara di avere un lavoro che viene svolto, in media, per 14 giorni al mese e con un guadagno di circa 314 euro.

fonte: dati ISTAT



Stiamo perdendo la guerra contro il cancro

Perché stiamo perdendo la guerra contro il cancro
La malattia che era dell'età adulta, la metilazione e i danni irreversibili al DNA

Nel 1971 il Presidente Nixon firmò il National Cancer Act, un ambizioso progetto con cui si delineava la strategia della "guerra al cancro", guerra che gli Stati Uniti erano decisi a combattere ed ovviamente a vincere .

Erano gli anni in cui l'uomo era arrivato sulla luna , la fiducia nelle potenzialità della scienza era pressochè illimitata e sembrava che con poderosi finanziamenti ogni traguardo potesse essere raggiunto. Erano anche gli anni in cui prendeva corpo l'idea che il cancro fosse una malattia "genetica" e che nascesse da una singola cellula in qualche modo "impazzita".

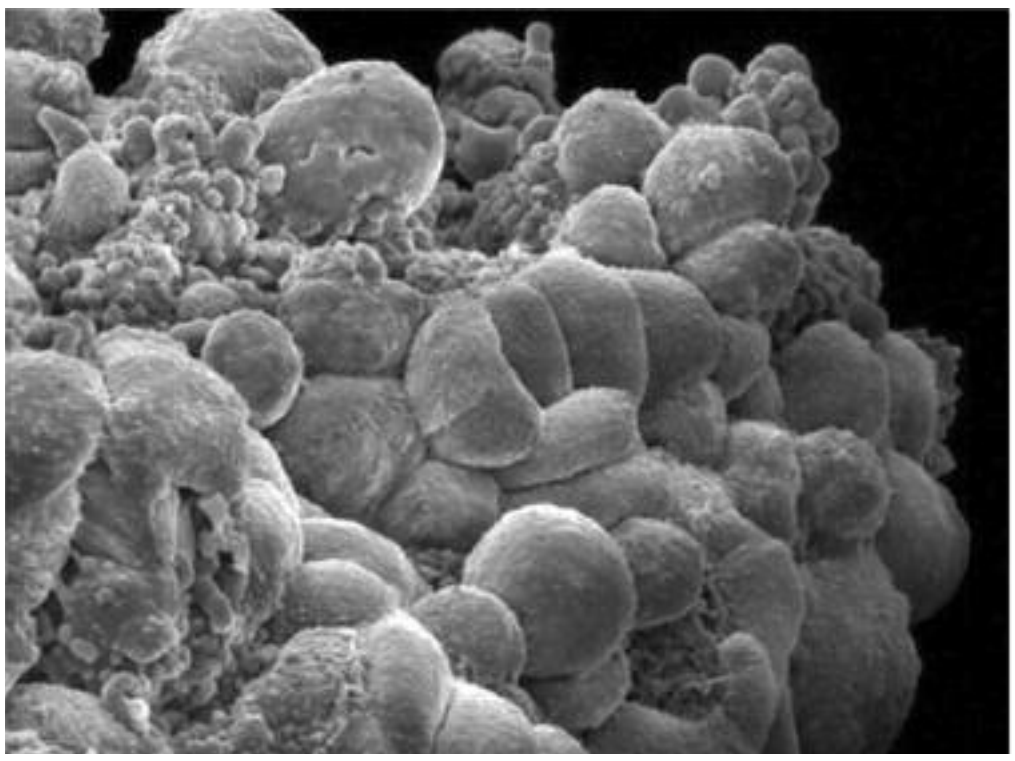
Si pensava che per un "incidente genetico" casuale avvenissero una serie di mutazioni a carico del DNA tali da comportare una proliferazione incontrollata ed una sorta di "immortalizzazione" delle cellule figlie.

L'idea era quindi che una sorta di selezione darwiniana conferisse vantaggi in termini di sopravvivenza e capacità di metastatizzare alle cellule figlie via via sempre più aggressive e maligne rispetto a quelle di origine con un processo irreversibile che portava infine a morte l'organismo ospite.

Il cancro era ritenuto una malattia dell'età adulta in cui, proprio per l'aumento della speranza di vita, era sempre più probabile che insorgessero mutazioni casuali: in qualche modo il cancro era visto quasi come un prezzo da pagare al nostro modo di vita ed in definitiva allo sviluppo.

Se l'origine del cancro risiedeva in un danno a carico del DNA era logico quindi pensare di risolvere il problema cercando di svelare tutti i segreti del genoma e sperimentare terapie che colpissero la cellula nel suo centro vitale, il DNA appunto.

Gli investimenti che furono fatti negli USA ed in seguito anche in altri paesi del mondo occidentale furono a dir poco esorbitanti, ma, come ha scritto nel 2005 in una esemplare lettera aperta un grande oncologo americano S. Epstein, "dopo trent'anni di



reclamizzate ed ingannevoli promesse di successi, la triste realtà è infine affiorata: stiamo infatti perdendo la guerra al cancro, in un modo che può essere soltanto descritto come una sconfitta.

L'incidenza dei tumori – in particolare della mammella, dei testicoli, della tiroide, nonché i mielomi e i linfomi, in particolare nei bambini – che non possono essere messi in relazione con il fumo di sigaretta, hanno raggiunto proporzioni epidemiche, ora evidenti in un uomo su due e in oltre una donna su tre".

Queste che sembravano pessimistiche considerazioni di qualche medico isolato hanno in realtà trovato autorevoli conferme in un articolo dall'emblematico titolo " Ripensare la guerra al cancro" comparso a dicembre 2013 nella prestigiosa rivista Lancet (www.thelancet.com). Perchè l'obiettivo non è stato raggiunto? Dove abbiamo sbagliato?

Evidentemente concentrare tutte le risorse sulla ricerca di terapie, bene e spesso rivelatesi inefficaci o sulla diagnosi precoce non è stata la strada vincente.

In effetti nuove emergenti teorie sulle modalità con cui il nostro genoma si relaziona con l'ambiente ci fanno capire come anche la nostra visione del problema cancro – e non solo- sia stata estremamente riduttiva e di come quindi dobbiamo radicalmente cambiare il nostro punto di vista se solo vogliamo sperare di uscire da questo empasse.

Si è sempre pensato al genoma come a qualcosa di predestinato ed immutabile, ma le conoscenze che da oltre un decennio provengono dall'epigenetica ci dicono che le cose non stanno così. Il genoma è qualcosa che continuamente si modella e si adatta a seconda dei segnali - fisici, chimici, biologici - con cui entra in contatto. Come una orchestra deve interpretare uno spartito musicale facendo suonare ad ogni musicante il proprio strumento, così l'informazione contenuta nel DNA viene continuamente trascritta attraverso meccanismi biochimici che comprendono metilazione, micro RNA, assetto istonico che vanno appunto sotto il nome di epigenoma. L'epigenetica ci ha svelato che è l'ambiente che "modella" ciò che siamo, nel bene e nel male, nella salute e nella malattia....

L'origine del cancro non risiede quindi solo in una mutazione casualmente insorta nel DNA di una qualche nostra cellula, ma anche in centinaia di migliaia di modificazioni epigenetiche indotte dalla miriade di agenti fisici e sostanze chimiche tossiche e pericolose con cui veniamo in contatto ancor prima di nascere e che alla fine finiscono per danneggiare in modo irreversibile lo stesso DNA.

L'articolo di Lancet sostiene che per vincere la guerra contro il cancro abbiamo bisogno di una nuova e diversa visione del campo di battaglia: per coloro che da decenni si battono per una riduzione dell'esposizione delle popolazioni agli agenti inquinanti e cancerogeni questa nuova visione del problema ha un unico nome: Prevenzione Primaria che non può essere ridotta solo alle indicazioni riguardanti gli "stili di vita", ma che deve intervenire energicamente sulla tutela degli ambienti di vita e di lavoro, come ci indicano drammaticamente anche i dati recenti della cronaca italiana!

Patrizia Gentilini

"ASSOCIAZIONI E CITTADINI RICORRONO AL TAR TOSCANA CONTRO L'INCENERITORE DI CASE PASSERINI"



Il coordinamento dei comitati della piana fiorentina rende noto che, su sua richiesta,le principali associazioni ambientaliste nazionali WWF, Italia Nostra e il Forum ambientalista, con l'apporto tecnico dell'associazione Medicina Democratica, hanno presentato ricorso al TAR della Toscana per l'annullamento della delibera della Provincia di Firenze che ha approvato la valutazione di impatto ambientale (VIA) sull'inceneritore di case Passerini.

Il ricorso mette in evidenza una serie di gravi irregolarità della procedura seguita per l'approvazione del progetto e denuncia la volontà dell' Ente di perseguire l'obiettivo della realizzazione dell'impianto in evidente violazione - e in più casi a prescindere - dalle norme che disciplinano la legalità dell'intervento.

Il Ricorso afferma in particolare che:

- la delibera di Via è in conflitto con il piano regionale di risanamento dell'aria il quale prevede di ridurre la popolazione esposta all'inquinamento atmosferico superiore ai valori limite – come è per l'aria della piana che a causa dell' inquinamento atmosferico è zona sottoposta a obbligo di risanamento.

- la VIA non esamina le alternative all'incenerimento come invece è tenuta per legge; violazione intollerabile a fronte di alternative praticabili.

- la delibera viola il decreto legislativo 155/2010 il quale ha tra le sue finalità il mantenimento della qualità dell'aria ambiente, laddove buona, e migliorarla negli altri casi (art. 1 lett.d),

- la stima delle concentrazioni degli inquinanti emessi non è allineata alle concentrazioni ai limiti di legge, ma ai limiti "garantiti" dal proponente che sono significativamente inferiori. E' conseguente, dunque una sottostima del contributo emissivo dell'impianto all'inquinamento dell'aria nella piana; allo stesso tempo la valutazione del rischio delle emissioni non viene effettuata sui valori limite per i quali viene richiesta l'autorizzazione, ma su valori emissivi significativamente più bassi.

- parametri (valori di soglia) di valutazione del rischio per la salute umana accettati dall'amministrazione sono di gran lunga superiori rispetto ai dati normativi di cui al decreto legislativo 155≠/2010 e a quelli dell' OMS; ne segue anche in tal caso una inaccettabile sottostima della valutazione del rischio

- **la ASL ha reso esplicita la rischiosità dell'impianto per la salute umana** avendo chiesto tra l'altro:

- **la sorveglianza degli effetti sugli esiti riproduttivi** (aborti spontanei, nati pretermine e/o di basso peso, malformazioni congenite ecc) **e sull'incidenza dei tumori** potenzialmente correlabili alle emissioni dell'inceneritore e un progetto di controllo della contaminazione della catena alimentare da IPA, diossine e PCB, metalli pesanti, attraverso indagini presso le attività di coltivazione e di allevamento presenti nell'area di potenziale ricaduta delle emissioni dell'impianto e monitoraggio delle popolazioni animali . Ma questo è in contraddizione con la decisione postiva

- **non è stata fatta**, come invece prescritto per legge **la relazione di incidenza sul sito di importanza comunitaria prossimo all'impianto.** Al suo esito doveva essere subordinata la decisione sul progetto. Si tratta di una grave violazione del diritto Comunitario.

- **non è oggetto di valutazione la produzione di scorie e ceneri volanti:** fino a 55 mila tonnellate anno e 9.000 tonnellate di ceneri altamente tossiche, di cui non si indica la destinazione finale e i relativi costi.

- Emerge un **grave difetto di istruttoria nel parere della Soprintendenza ai beni Paesaggistici.** La soprintendenza, rinviando di fatto, qualsiasi valutazione ad altri momenti non si pronuncia in maniera chiara su quanto di sua competenza.

Il ricorso è sostenuto dalle firme di garanzia di oltre trecento cittadini i quali intendono in tal modo, insieme ai promotori del ricorso, sostenere l'azione giudiziaria in difesa del diritto alla salute e alla dignità morale delle comunità della Piana contro l'aggressione che subiscono da decisioni contrarie all'interesse pubblico. Il ricorso è stato comunicato anche ai Sindaci di Campi Bisenzio e di Sesto Fiorentino. Ad essi i comitati chiedono di farsi avanti e di presentare a loro volta il ricorso contro la delibera della Giunta (ne hanno ancora il tempo con ricorso straordinario al Presidente della Repubblica). Oltre che assolvere a un dovere istituzionale in difesa dei loro amministrati, essi avrebbero l'opportunità di non rendersi più acquiescenti alle decisioni prese in danno dei cittadini. Il ricorso è stato curato dagli avvocati Claudio Tamburini e Marco Rossi.

Per info : Claudio 3386707355

COORDINAMENTO DEI COMITATI DELLA PIANA
MEDICINA DEMOCRATICA SEZIONE DI FIRENZE

Come aiutare la gente di Gaza?



Salve, in questo ultimo mese molte persone si chiedono cosa possiamo fare in questo momento per la Palestina e nello specifico per la gente della Striscia di Gaza che è sotto i bombardamenti israeliani da 28 giorni.

Possiamo fare questo:

1- raccontare ad amici, colleghi e parenti che la Palestina è sotto occupazione militare israeliana dal 1948 e da quel momento in poi:

- circa 10 milioni profughi palestinesi sono costretti a vivere in altri paesi perché non gli è permesso di ritornare nelle loro case, di questi centinaia di miglia vivono in campi profughi

Cisgiordania

- nel 2002 Israele ha costruito un muro intorno ai centri abitati palestinesi, ad oggi ne è stato costruito l'80% e una volta ultimato sarà lungo 760 km. Il muro è stato costruito da Israele con la scusa di doversi difendere e in questo modo limita i movimenti di più di 1.700.000 palestinesi che vivono in Cisgiordania e che viola la risoluzione ONU (ES-10/15 del 2004) è stato considerato illegale anche dalla Corte internazionale di giustizia dell'Aja nel 2004

- In Cisgiordania e a Gerusalemme est (che è zona palestinese) sono in continua crescita le colonie israeliane, anche queste illegali secondo il Diritto Internazionale, nel 2012 si stimavano 250 colonie con 520.000 abitanti (Fonte B'Tselem) che arrivano da tutte le parti del mondo. Queste colonie sono collegate da strade riservate solo agli israeliani.

- per spostarsi da una parte all'altra del muro dove ci sono parenti e amici o magari il posto di lavoro i palestinesi devono passare per dei checkpoint sotto contro israeliano e i tempi di attesa possono essere molto lunghi e il militare di turno ha la discrezionalità di fare passare o meno il/la palestinese

- i contadini e i pastori che stanno vicino alle colonie israeliane in Cisgiordania vengono attaccati dai coloni che vanno in giro armati di pistole e fucili (per autodifesa!)

Striscia di Gaza

- la più grande prigione a cielo aperto e la zona più popolata al mondo, grande 360 km^2 abitata da 1.800.000 persone (più della Sardegna che è 67 volte più grande)

- chiusa a nord da Israele e sud da Egitto, questi due stati decidono chi e quante persone far uscire (Israele solo casi sanitari gravi, cooperanti e giornalisti NO altri palestinesi; Egitto solo casi sanitari gravi, giornalisti, qualche attivista e alcuni palestinesi con richieste particolari)

- 80% vive di aiuti umanitari; 40% disoccupati

- contadini vengono sparati al confine dove c'è unico pezzo di terra della striscia coltivabile e i terreni vengono bruciati e distrutti con le ruspe dell'esercito israeliano

- i pescatori vengono sparati e le loro barche sequestrate dalle imbarcazioni nella marina militare israeliana se superano le 6 miglia (Accordi di Oslo del 1992 prevedevano 20 miglia di navigazione)



Tributo a Mohammed, Ahed, Zakaria, e Mohammed Bakr, i quattro bambini palestinesi dilaniati dal fuoco della marina israeliana il 16 luglio sulla spiaggia di Gaza City

Amir Schiby (artista israeliano)

- **Anagrafe:** Israele controlla il registro di stato civile della popolazione. Ogni palestinese deve essere registrato dal ministero dell'Interno israeliano. A sedici anni, su richiesta, gli viene rilasciata una carta di identità. Le informazioni sulla carta, segnala Haaretz, sono scritte in ebraico.

- prodotti alimentari: Al Jazeera e il quotidiano israeliano Haaretz pubblicano nel 2007 la ricerca dell'esercito d'Israele il quale ha calcolato qual è il minimo di calorie che un palestinese che abita nella Striscia di Gaza deve assumere per non essere malnutrito nonostante il blocco. Tradotto in cifre, le calorie "sufficienti" corrispondono a 1.836 grammi di cibo per persona, e a 2 milioni e mezzo di tonnellate di cibo in totale per l'intera popolazione di Gaza.

- Corrente elettrica: Gli impianti elettrici di Gaza presentano seri problemi e resta arduo introdurre il carburante per il funzionamento della centrale elettrica di Gaza un po' da Egitto e un po' Israele. Sono 7 le ore di elettricità al giorno, chi si può permettere un generatore e il carburante può avere più ore a disposizione.

- **Acqua:** 90% non è potabile acqua salmastra in alcune zone (2 km mare) dove la falda acquifera si trova a nove metri sotto il livello del mare e l'acqua marina si infiltra nella falda

- In 5 anni la striscia è stata **bombardata 3 volte:**

2008 Piombo Fuso: quasi 1400 morti e 5300 feriti 11.154 case distrutte

2012 Colonna di difesa: 171 morti 1000 feriti

2014 Bordo protettivo: a oggi 4 agosto 2014: 1.830 morti, 9.200 feriti, 400.000 persone sfollate dalle proprie case e 10.000 case parzialmente o completamente distrutte. Ma i numeri crescono minuto dopo minuto

2 – Unisciti alla campagna per contribuire a costruire il movimento internazionale BDS contro il regime israeliano di occupazione, colonialismo e apartheid.

Lanciata dalla stragrande maggioranza delle organizzazioni della società civile palestinese nel 2005 e ispirata dal movimento contro l'apartheid in Sudafrica, la campagna per il boicottaggio, disinvestimento e sanzioni (BDS) è ormai un diffuso movimento internazionale.

La campagna BDS si sta dimostrando capace di ottenere un sostegno di massa e di convincere aziende, istituzioni culturali, artisti e governi ad aderire o osservare il boicottaggio di Israele.

Qui maggiori informazioni:



http://www.bdsitalia.org/index.php/campagna-bds/1406-8-modi

Associazione Le Mafalde
associazionelemafalde@gmail.com

Gaza

Disperanti
i corpicini avvolti
in candidi sudari
che la calcolatrice impazzita della strage
moltiplica giorno dopo giorno.
Disperanti
i pianti senza lacrime
di donne orfane di prole
che al cielo gridano
maledizioni e strazio.
Disperanti
i perpetui fuochi d'artificio
arricchiti da fosforo bianco
apogeo della festa macabra
di un demone perverso.
Più d'ogni cosa
disperanti
questi signori
magari un tempo ribelli
che discettano compunti
le ragioni degli uni e degli altri
-degli uni più che degli altri-
impermeabili al dolore
allo scempio dei corpi
ai cadaveri insepolti
ai feriti senza speranza
alle case e alle moschee
alle scuole e agli ospedali
ridotti in polvere.
E voi palestinesi
come pretendete di chiamarvi
arabi pezzenti
incivili
bigotti
integralisti
voi che credete ancora
che i bambini sono bambini
che la fame è sempre fame
che la sete è sempre sete
che la guerra è sempre guerra
che la morte è sempre morte
piegatevi infine
al nuovo ordine mondiale
oppure perdio
non inceppate
la macchina del massacro.

Annamaria Rivera